

PSI AMIATA

ISTRUTTORIA OSSERVAZIONI  
VALUTAZIONE TECNICA-INTEGRAZIONE

CONTRIBUTI REGIONE TOSCANA

CONTRIBUTO Ministero della Cultura -  
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per le Province di Siena Grosseto e Arezzo

06-2022

## Indice

Comune.....	5
<b>REGIONE TOSCANA Settore Pianificazione del Territorio.....</b>	5
RT n° 1.....	5
<b>Relazione.....</b>	5
Relazione.....	5
<b>ACCOLTO.....</b>	5
<b>REGIONE TOSCANA Settore Pianificazione del Territorio.....</b>	6
RT n° 2.....	6
<b>Disciplina - Perimetri del Territorio Urbanizzato.....</b>	6
<b>TU.....</b>	6
<b>ACCOLTO.....</b>	6
<b>Comune:.....</b>	7
<b>ARCIDOSSO.....</b>	7
<b>REGIONE TOSCANA Settore Pianificazione del Territorio.....</b>	7
RT n° 3.....	7
<b>Disciplina - Perimetri del Territorio Urbanizzato .....</b>	7
<b>TU.....</b>	7
<b>PARZIALMENTE ACCOLTO.....</b>	7
<b>Comune:.....</b>	8
<b>CASTEL DEL PIANO.....</b>	8
<b>REGIONE TOSCANA Settore Pianificazione del Territorio.....</b>	8
RT n° 4 .....	8
<b>Disciplina - Perimetri del Territorio Urbanizzato .....</b>	8
<b>TU.....</b>	8
<b>PARZIALMENTE ACCOLTO.....</b>	8
<b>Comune di ROCCALBEGNA.....</b>	9
<b>REGIONE TOSCANA Settore Pianificazione del Territorio.....</b>	9
RT n° 5 .....	9
<b>Disciplina - Perimetri del Territorio Urbanizzato.....</b>	9
<b>TU.....</b>	9
<b>PARZIALMENTE ACCOLTO.....</b>	9
<b>Comune di .....</b>	10
<b>SANTA FIORA.....</b>	10
<b>REGIONE TOSCANA Settore Pianificazione del Territorio.....</b>	10
RT n° 6.....	10
<b>Disciplina - Perimetri del Territorio Urbanizzato.....</b>	10
<b>TU.....</b>	10
<b>PARZIALMENTE ACCOLTO.....</b>	10
<b>Comune di SEGGIANO.....</b>	13
<b>REGIONE TOSCANA Settore Pianificazione del Territorio.....</b>	13
RT n° 7.....	13
<b>Disciplina - Perimetri del Territorio Urbanizzato.....</b>	13
<b>TU.....</b>	13
<b>PARZIALMENTE ACCOLTO.....</b>	13
<b>Comune di .....</b>	14
<b>SEMPRONIANO.....</b>	14
<b>REGIONE TOSCANA Settore Pianificazione del Territorio.....</b>	14
RT n° 8.....	14
<b>Disciplina - Perimetri del Territorio Urbanizzato.....</b>	14
<b>TU.....</b>	14
<b>NON ACCOLTO.....</b>	14

<b>REGIONE TOSCANA Settore Pianificazione del Territorio.....</b>	<b>15</b>
<b>RT n° 9.....</b>	<b>15</b>
<b>Disciplina.....</b>	<b>15</b>
Disciplina.....	15
VAS.....	15
<b>PARZIALMENTE ACCOLTO.....</b>	<b>16</b>
<b>REGIONE TOSCANA Settore Pianificazione del Territorio.....</b>	<b>18</b>
<b>RT n° 10.....</b>	<b>18</b>
<b>Disciplina - Misure di salvaguardia.....</b>	<b>18</b>
Disciplina .....	18
<b>ACCOLTO.....</b>	<b>18</b>
<b>REGIONE TOSCANA Settore Pianificazione del Territorio.....</b>	<b>19</b>
<b>RT n° 11.....</b>	<b>19</b>
<b>Disciplina - Disciplina transitoria e misure di salvaguardia.....</b>	<b>19</b>
Disciplina.....	19
<b>PARZIALMENTE ACCOLTO.....</b>	<b>19</b>
<b>REGIONE TOSCANA Settore Programmazione Viabilità.....</b>	<b>20</b>
<b>RT n° 12.....</b>	<b>20</b>
<b>Viabilità regionali.....</b>	<b>20</b>
Viabilità regionali.....	20
<b>Non necessaria.....</b>	<b>20</b>
<b>REGIONE TOSCANA Settore Sismica.....</b>	<b>21</b>
<b>RT n° 13.....</b>	<b>21</b>
<b>Indagini geologiche.....</b>	<b>21</b>
Indagini geologiche.....	21
<b>ACCOLTO.....</b>	<b>21</b>
<b>REGIONE TOSCANA .....</b>	<b>22</b>
<b>Direzione "Ambiente ed Energia" - Settore Servizi Pubblici locali, Energia e Inquinamenti.....</b>	<b>22</b>
<b>RT n° 14.....</b>	<b>22</b>
<b>VAS.....</b>	<b>22</b>
VAS.....	22
<b>PARZIALMENTE ACCOLTO.....</b>	<b>22</b>
<b>REGIONE TOSCANA Settore Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole.....</b>	<b>23</b>
<b>RT n° 15.....</b>	<b>23</b>
<b>Disciplina.....</b>	<b>23</b>
Disciplina.....	23
<b>ACCOLTO.....</b>	<b>23</b>
<b>REGIONE TOSCANA Settore Pianificazione e Controlli in materia di cave.....</b>	<b>24</b>
<b>RT n° 16.....</b>	<b>24</b>
<b>Disciplina .....</b>	<b>24</b>
Disciplina.....	24
Indagini geologiche e idrauliche/VAS.....	24
<b>PARZIALMENTE ACCOLTO.....</b>	<b>24</b>
<b>REGIONE TOSCANA - Settore Infrastrutture per attività produttive e trasferimento tecnologico..</b>	<b>26</b>
<b>RT n° 17.....</b>	<b>26</b>
<b>Finanziamenti erogati.....</b>	<b>26</b>
Finanziamenti erogati.....	26
<b>REGIONE TOSCANA Settore Trasporto Pubblico Locale su ferro e marittimo - Mobilità sostenibile .....</b>	<b>27</b>
<b>RT n° 18.....</b>	<b>27</b>
<b>Disciplina - Perimetri del Territorio Urbanizzato.....</b>	<b>27</b>
Disciplina.....	27

<b>ACCOLTO.....</b>	<b>27</b>
<b>REGIONE TOSCANA Settore Forestazione. Usi Civici. Agroambiente.....</b>	<b>28</b>
<b>RT n° 19.....</b>	<b>28</b>
<b>Usi civici.....</b>	<b>28</b>
Modifica Disciplina e altro.....	28
<b>ACCOLTO.....</b>	<b>28</b>
<b>REGIONE TOSCANA Settore Valutazione Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica, Opere pubbliche di interesse.....</b>	<b>29</b>
<b>strategico regionale.....</b>	<b>29</b>
<b>RT n° 20.....</b>	<b>29</b>
<b>Disciplina - VAS.....</b>	<b>29</b>
Disciplina.....	29
Indagini geologiche e idrauliche/VAS.....	29
<b>PARZIALMENTE ACCOLTO.....</b>	<b>33</b>
<b>REGIONE TOSCANA Genio Civile Toscana sud.....</b>	<b>34</b>
<b>RT n° 21.....</b>	<b>34</b>
<b>Studi geologici e idraulici.....</b>	<b>34</b>
Disciplina.....	34
Indagini geologiche e idrauliche/VAS.....	34
<b>SOSPESA.....</b>	<b>34</b>
<b>REGIONE TOSCANA Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio.....</b>	<b>35</b>
<b>RT n° 22.....</b>	<b>35</b>
<b>ALL. 12 Disciplina - Elaborati.....</b>	<b>35</b>
<b>Elaborati TU e altri .....</b>	<b>35</b>
Disciplina e altro.....	35
<b>PARZIALMENTE ACCOLTO.....</b>	<b>36</b>
<b>REGIONE TOSCANA.....</b>	<b>40</b>
<b>Ambiente ed Energia - SETTORE Tutela della Natura e del Mare.....</b>	<b>40</b>
<b>RT n° 23.....</b>	<b>40</b>
<b>Studio di incidenza/VAS .....</b>	<b>40</b>
<b>Disciplina.....</b>	<b>40</b>
Disciplina e altro.....	40
<b>Studio di incidenza/VAS.....</b>	<b>40</b>
<b>PARZIALMENTE ACCOLTO.....</b>	<b>41</b>
<b>Ministero della Cultura.....</b>	<b>42</b>
<b>SABAP SI-GR-AR.....</b>	<b>42</b>
<b>Rischio relativo di interferenza con le evidenze archeologiche.....</b>	<b>42</b>
<b>PARZIALMENTE ACCOLTO.....</b>	<b>43</b>

<b>Comune</b>	<b>REGIONE TOSCANA Settore Pianificazione del Territorio</b>	
<b>RT n° 1</b>	Prot.	<b>Relazione</b>
	Data	

### **Argomento contributo**

Relazione

### **Descrizione contributo**

#### **Relazione**

Al punto 2 "PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL PSI" si legge che "...Le osservazioni al PSI adottato sono presentate ai Comuni che provvedono all'istruttoria e a predisporre le controdeduzioni alle osservazioni pervenute, adeguando di conseguenza in tal senso il PSI adottato. I comuni approvano il PSI controdeducendo alle osservazioni.

Qualora una delle amministrazioni ritenga, a seguito delle osservazioni pervenute, di dover apportare ulteriori modifiche, trasmette le relative proposte all'ufficio unico di piano che provvede a ritrasmettere il PSI ulteriormente modificato ai comuni associati....".

Si ricorda che ai sensi del comma 8 dell'art. 23 "Adozione e approvazione del piano strutturale intercomunale" della L.R. 65/2014 "...Le osservazioni sono presentate all'ente responsabile dell'esercizio associato che provvede all'istruttoria. L'esito dell'istruttoria è trasmesso all'organo di cui al comma 7 che predispone le controdeduzioni alle osservazioni pervenute e adegua in tal senso il piano strutturale intercomunale adottato trasmettendolo ai comuni associati....".

### **VALUTAZIONE TECNICA**

#### **ACCOLTO**

Motivazione: si modifica la relazione precisando il procedimento corretto.

### **ELABORATI DA MODIFICARE**

Relazione

REGIONE TOSCANA Settore Pianificazione del Territorio		
RT n° 2	Prot.	Disciplina - Perimetri del Territorio Urbanizzato
	Data	Art. 64 - Territorio urbanizzato e territorio rurale: generalità Art. 65 - Territorio urbanizzato: morfotipi del sistema insediativo Elaborati ST_13 e ST_14

## Argomento contributo

**TU**

## Descrizione contributo

2.1

La disciplina del PSI elenca i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee presenti sui territori comunali, evidenziandone le principali criticità e gli obiettivi specifici per ognuno di essi, ed individua con apposito segno grafico, negli elaborati ST\_13 e ST\_14, i perimetri del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della L.R. 65/2014. Nelle due tavole ST\_13 in scala 1:30.000 sono rappresentati i perimetri del TU, i nuclei rurali, gli ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici ai sensi dell'art. 66 della L.R. 65/2014 ed i morfotipi insediativi.

Questi ultimi sono individuati per gradazione di colore in funzione della presenza di uno o più tipi di tessuto. Nelle sette tavole relative ad ogni singolo Comune in scala 1:5.000 sono invece rappresentati i perimetri del territorio urbanizzato ai sensi del comma 3 dell'art. 4 della L.R. 65/2014.

Si rileva una certa difficoltà nella lettura della tavola ST\_13, sarebbe stato opportuno che le informazioni ad esempio relative ai morfotipi fossero inserite nelle tavole ST\_14 di maggior dettaglio, nella quale riconoscere i singoli morfotipi.

E' necessario distinguere i singoli morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee ed indicare nel caso di ampie aree non edificate all'interno dei perimetri la presenza di aree a standard, di parchi urbani, ecc..

2.2

Si richiede inoltre di specificare le motivazioni per cui non sono inserite nelle cartografie delle ST\_14 le aree funzionali alle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, di cui all'articolo 4, comma 4, della l.r. 65/2014. Detto quanto sopra si evidenzia che i perimetri rappresentati hanno necessità di maggiori approfondimenti ed argomentazioni, differenziando, se presenti, le aree di cui al comma 4 dell'art. 4 della L.R. 65/2014 da quelle di cui al comma 3 e specificando l'inclusione di eventuali aree oggetto di previsioni di piani attuativi o di progetti unitari convenzionati già approvati, se di iniziativa pubblica, o già convenzionati, se di iniziativa privata.

## VALUTAZIONE TECNICA

### ACCOLTO

2.1

Per maggiore chiarezza nelle due tavole ST\_13 si lascia il perimetro del TU senza morfotipi e senza distinzione fra c.3 e c. 4, entrambi si inseriscono nelle tavole ST\_14.

Nel caso di ampie aree non edificate all'interno dei perimetri si indicano in maniera diversa dai tessuti.

2.2

Nelle tavole ST\_14 si individuano le eventuali aree funzionali alle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, di cui all'articolo 4, comma 4, della l.r. 65/2014. Se ne specifica la strategia nella Disciplina del PSI.

Eventuali aree oggetto di previsioni di piani attuativi o di progetti unitari inserite nel comma 3 si individuano con specifica simbologia.

## ELABORATI DA MODIFICARE

Tavole ST\_13 e ST\_14

Disciplina art. 65, dopo l'art. 65.2 si aggiunge il comma 65.3 in cui si specificano le strategie di riqualificazione per i tessuti urbanizzati comma 4.

<b>Comune: ARCIDOSSO</b>	<b>REGIONE TOSCANA Settore Pianificazione del Territorio</b>	
<b>RT n° 3</b>	Prot.	<b>Disciplina - Perimetri del Territorio Urbanizzato</b>
	Data	Art. 64 - Territorio urbanizzato e territorio rurale: generalità Art. 65 - Territorio urbanizzato: morfotipi del sistema insediativo Elaborati ST_13 e ST_14

### **Argomento contributo**

**TU**

### **Descrizione contributo**

3.1

Il territorio di Arcidosso presenta un edificato sparso, localizzato principalmente in prossimità del capoluogo. I perimetri individuati risultano pertanto poco compatti e definiti. Sarebbe stato opportuno che il PSI individuasse specifiche strategie volte ad un riordino dell'edificato.

3.2

Si invita pertanto ad approfondire le verifiche dei perimetri del territorio urbanizzato escludendo porzioni che hanno più le caratteristiche di nucleo rurale che di centro urbano.

3.3

Si ritiene che l'impianto produttivo a nord di Serra debba rimanere in territorio rurale, non avendo le caratteristiche di un perimetro ai sensi dell'art. 4 della L.R. 65/2014.

3.4

Analogamente per Aiole si invita a valutare l'opportunità di considerarla come una piattaforma residenziale e turistico-ricettiva in territorio aperto.

3.5

Salaiola presenta perimetri molto più ampi rispetto al costruito con la presenza di importanti zone intercluse per le quali non è evidenziata una relativa strategia, occorre pertanto che tali scelte vengano opportunamente motivate.

### **VALUTAZIONE TECNICA**

#### **PARZIALMENTE ACCOLTO**

3.1 NON ACCOLTO

Le strategie volte ad un riordino dell'edificato sono contenute nelle strategie generali per i TU di tutto il PSI, questa è una situazione ricorrente nei centri abitati dell'Amiata, non si apportano modifiche.

3.2 NON ACCOLTO

Per le caratteristiche di questo territorio, anche porzioni più rade o sparse sono considerate urbane perché abitate ed urbanizzate, anche con presenza di servizi, attrezzature, commercio e modeste attività produttive.

Non si apportano modifiche.

3.3 NON ACCOLTO

L'impianto produttivo a nord di Serra ha una attività zootecnica di tipo industriale non connessa con il territorio rurale, si ritiene debba rimanere in TU.

3.4 NON ACCOLTO

Aiole è una piattaforma residenziale e turistico-ricettiva che, per quanto detto nel punto 3.2, per questo territorio ha caratteristiche di TU.

3.5 ACCOLTO

Per Salaiola le importanti zone intercluse non urbanizzate vengono stralciate dal TU, sono anche interessate da vincolo fluviale.

### **ELABORATI DA MODIFICARE**

Tavole ST\_13 e ST\_14 per Salaiola.

<b>Comune:</b> <b>CASTEL DEL PIANO</b>	<b>REGIONE TOSCANA Settore Pianificazione del Territorio</b>	
<b>RT n° 4</b>	Prot.	<b>Disciplina - Perimetri del Territorio Urbanizzato</b>
	Data	Art. 64 - Territorio urbanizzato e territorio rurale: generalità Art. 65 - Territorio urbanizzato: morfotipi del sistema insediativo Elaborati ST_13 e ST_14

## Argomento contributo

**TU**

## Descrizione contributo

4.1

Viene inserita tra i perimetri del territorio urbanizzato la frazione di Gallaccino in cui il PSI individua un tessuto TPS1 "Tessuto a proliferazione produttiva lineare". Tale frazione localizzata lungo la strada provinciale Cipressino in prossimità di Castel del Piano ma non in adiacenza ad esso non sembra avere le caratteristiche di un nucleo urbanizzato. Si richiedono chiarimenti in merito alla motivazioni che hanno portato all'inserimento della frazione nel TU.

4.2

Analogamente si invita a verificare Tepolini, individuata da un tessuto TR5, che sembra avere più le caratteristiche di nucleo rurale che di centro urbano.

4.3

Si evidenzia infine che risulta mancante un quadrante della CTR di Montenero.

## VALUTAZIONE TECNICA

### PARZIALMENTE ACCOLTO

4.1 NON ACCOLTO

Sempre considerando le caratteristiche del territorio amiatino, la zona di Gallaccino è una zona produttiva estesa e con caratteristiche che coincidono con il comma 3. "Il territorio urbanizzato è costituito dai ..., le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione ... industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio", si ritiene pertanto di mantenerla come TU, anche per garantire la possibilità di trasformazioni, saturazioni e ampliamenti. Da tenere presente anche che queste zone si sono urbanizzate anche immaginando – nel tempo – ampliamenti e saldature con altre parti urbanizzate; aver tolto oggi questa possibilità, non più coerente, non significa che possano essere trattate come TR.

Non si apportano modifiche.

4.2 NON ACCOLTO

Tepolini, per le caratteristiche di questo territorio, fa parte delle più rade o sparse che dalla comunità locale sono considerate urbane perché abitate ed urbanizzate, anche con presenza di servizi, attrezzature, commercio e modeste attività produttive.

Non si apportano modifiche.

4.3 ACCOLTO

Si corregge l'errore cartografico.

## ELABORATI DA MODIFICARE

Tavola ST\_14.2\_Territorio-Urbanizzato\_Castel del Piano

<b>Comune di ROCCALBEGNA</b>	<b>REGIONE TOSCANA Settore Pianificazione del Territorio</b>	
<b>RT n° 5</b>	Prot.	<b>Disciplina - Perimetri del Territorio Urbanizzato</b>
	Data	Art. 64 - Territorio urbanizzato e territorio rurale: generalità Art. 65 - Territorio urbanizzato: morfotipi del sistema insediativo Elaborati ST_13 e ST_14

#### **Argomento contributo**

**TU**

#### **Descrizione contributo**

5.1

A sud di Roccalbegna, senza definire un tessuto, viene individuato come territorio urbanizzato l'area di "Le Chiuse". Tale area non sembra avere le caratteristiche di un territorio urbanizzato ma più di una piattaforma produttiva in territorio aperto, si ritiene quindi di escluderla dai perimetri del territorio urbanizzato.

5.2

a) Santa Caterina e b) Vallerona presentano inoltre perimetri molto più ampi rispetto al costruito e la presenza di importanti zone intercluse per le quali non è evidenziata una relativa strategia, occorre pertanto che tali scelte vengano opportunamente motivate.

#### **VALUTAZIONE TECNICA**

#### **PARZIALMENTE ACCOLTO**

5.1 NON ACCOLTO

L'area di "Le Chiuse" è un'area produttiva dove sono presenti due attività produttive, non connesse con il territorio rurale.

E' stata inserita in TU in quanto area urbanizzata, già prevista dagli SUC previgenti, di cui si intende confermare e consolidare la capacità produttiva anche con il completamento delle porzioni libere presenti.

5.2 PARZIALMENTE ACCOLTA

a) Santa Caterina: si tratta di un centro abitato con edificazione rada e ampie aree di pertinenza degli edifici esistenti, che sono state inserite nel TU in quanto ne sono parte integrante.

Per le aree non edificate sul versante ovest:

- l'area più a nord è destinata alla realizzazione di una RSA per cui è in corso una specifica Variante al RUC, pertanto viene inserita come tessuto TPS.3 (isole specializzate);

- la parte più a sud lungo strada è destinata al completamento di una zona produttiva già prevista dal RUC previgente e parzialmente attuata; si inserisce in TU comma 4 in quanto costituisce anche riqualificazione di un margine con il territorio aperto oggi indefinito.

Per le modalità di integrazione vedi risposta a contributo RT2.

b) Vallerona: si tratta di un centro abitato con edificazione rada e ampie aree di pertinenza degli edifici esistenti, che sono state inserite nel TU in quanto ne sono parte integrante. Può essere ridotto il TU nelle adiacenze del cimitero, anche per la presenza del vincolo cimiteriale e di zona boschata.

Si rinvia alle valutazioni della Conferenza Paesaggistica per l'esatta delimitazione.

#### **ELABORATI DA MODIFICARE**

Tavole ST\_13 e ST\_14

Disciplina art. 65, dopo l'art. 65.2 si aggiunge il comma 65.3 in cui si specificano le strategie di riqualificazione per i tessuti urbanizzati comma 4.

<b>Comune di SANTA FIORA</b>	<b>REGIONE TOSCANA Settore Pianificazione del Territorio</b>	
<b>RT n° 6</b>	Prot.	<b>Disciplina - Perimetri del Territorio Urbanizzato</b>
	Data	Art. 64 - Territorio urbanizzato e territorio rurale: generalità Art. 65 - Territorio urbanizzato: morfotipi del sistema insediativo Elaborati ST_13 e ST_14

### Argomento contributo

**TU**

### Descrizione contributo

Si ritiene che a) San Bastiano (TR5) e b) Le Ville a Bagnolo non presentino le caratteristiche per essere perimetrati ai sensi dell'art. 4 della L.R. 65/2014.

### VALUTAZIONE TECNICA

#### **PARZIALMENTE ACCOLTO**

##### 6.a) PARZIALMENTE ACCOLTO

b) San Bastiano: si tratta di un centro abitato sorto con un intervento unitario pianificato nei previgenti SUC, dove la individuazione del TU, peraltro limitata agli edifici esistenti ed alle aree strettamente circostanti e pertinenziali, consente completamenti e saturazioni residenziali che il TR non ammetterebbe.

Può essere ridotto il TU nella parte est, eliminando la particella 201 che risulta inedificata ed in vincolo fluviale. La fascia ovest, fra la SP 6 del Monte Amiata e la strada interna è parte integrante del TU in quanto ad uso pertinenziale dei fabbricati.

Per quanto riguarda il rispetto delle prescrizioni del bene paesaggistico D.M. 22/05/1959, G.U. 129 del 1959 "Zona del Monte Amiata, sita nell'ambito dei comuni di Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora (Grosseto)., non si rilevano profili di contrasto:

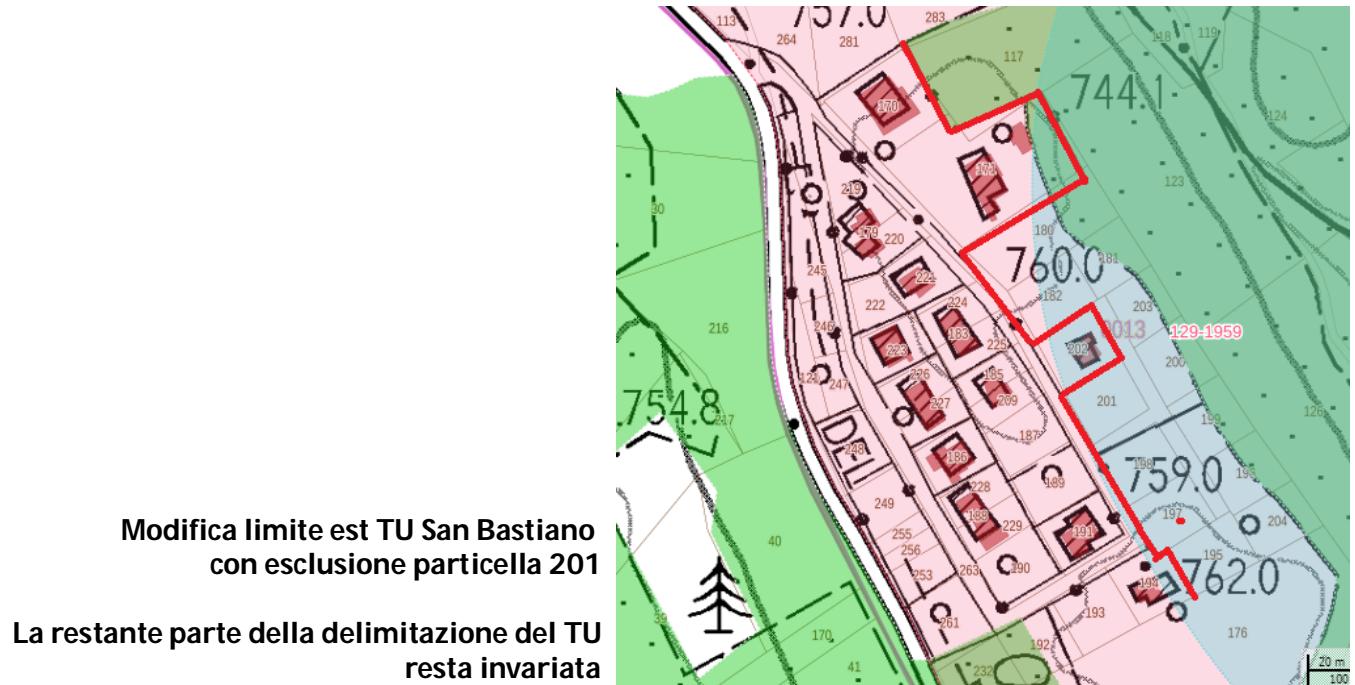
"3.c.3. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:

- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, del patrimonio edilizio, dei manufatti che costituiscono valore storico-culturale;
- siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;
- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;
- sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva.

3.c.4. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato."

Si rinvia alle valutazioni della Conferenza Paesaggistica per l'esatta delimitazione.





#### 6.b) PARZIALMENTE ACCOLTO

a) 'Le Ville' a Bagnolo: si tratta di un centro abitato con edificazione rada e ampie aree di pertinenza degli edifici esistenti che sono state inserite nel TU in quanto ne sono parte integrante.

Risulta TU anche nella carta del TU del PIT/PPR, peraltro con un perimetro ben più ampio.

Anch'esso rappresenta la modalità caratteristica di questo territorio di abitare nel territorio aperto, con residenze non connesse all'attività agricola.

La individuazione del TU, peraltro limitata agli edifici esistenti ed alle aree strettamente circostanti e pertinenziali, consente completamenti e saturazioni residenziali che il TR non ammetterebbe.

Per quanto riguarda il rispetto delle prescrizioni del bene paesaggistico D.M. 22/05/1959, G.U. 129 del 1959 "Zona del Monte Amiata, sita nell'ambito dei comuni di Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora (Grosseto)., non si rilevano profili di contrasto:

"3.c.3. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:

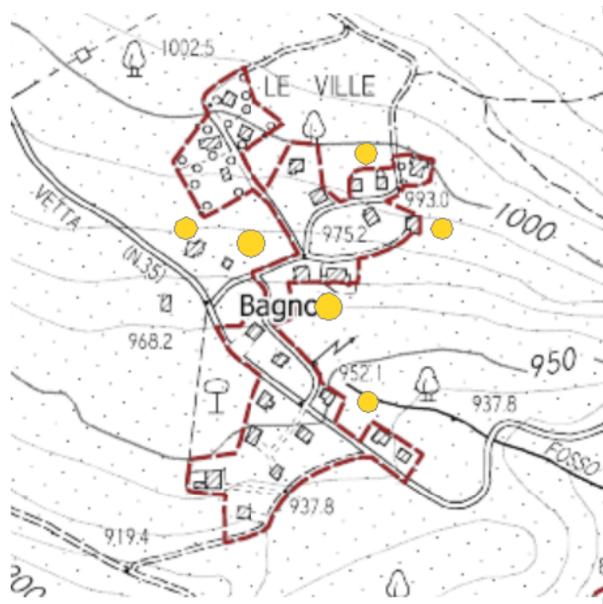
- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, del patrimonio edilizio, dei manufatti che costituiscono valore storico-culturale;
- siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;
- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;
- sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva.

3.c.4. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato."

Dal confronto fra il TU del PIT, il TU del PSI adottato e lo stato attuale, si rileva che il PSI non ha inserito nel TU alcune aree di pertinenza che invece il PIT – correttamente – ha inserito. Si propone quindi di rivedere il margine del TU con modeste rimarginature in ampliamento.



**TU del PSI adottato con indicazione delle pertinenze dei fabbricati esistenti  
da integrare per adeguamento alla situazione esistente**



---

**ELABORATI DA MODIFICARE**

Tavole TU ST\_13 e ST\_14 e altri elaborati con TU

Disciplina art. 65

---

<b>Comune di SEGGIANO</b>	<b>REGIONE TOSCANA Settore Pianificazione del Territorio</b>	
<b>RT n° 7</b>	Prot.	<b>Disciplina - Perimetri del Territorio Urbanizzato</b>
	Data	Art. 64 - Territorio urbanizzato e territorio rurale: generalità Art. 65 - Territorio urbanizzato: morfotipi del sistema insediativo Elaborati ST_13 e ST_14

### **Argomento contributo**

**TU**

### **Descrizione contributo**

La norma all'art. 65, relativamente al Comune di Seggiano, riconosce i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee a

a) Pescina (TR7), Poggio Ferro (TR5) e Seggiano (TR7 – TR4 – TR6), mentre nelle Tavole sono inclusi anche Piagge e Trefonti, entrambe caratterizzate da un tessuto TR5.

Si richiedono chiarimenti in merito evidenziando che Piagge e Trefonti non sembrano avere caratteristiche riconducibili al territorio urbanizzato, si invita pertanto a valutare l'opportunità di escluderle dal territorio urbanizzato.

b) Si richiedono inoltre chiarimenti in merito ai lotti interclusi nel perimetro urbanizzato di Pescina (Azione 7 - Parco urbano e lago di pesca sportiva di Pescina).

### **VALUTAZIONE TECNICA**

#### **PARZIALMENTE ACCOLTO**

a) Piagge e Tre Fonti PARZIALMENTE ACCOLTO

Piagge e Tre Fonti sono TU, pertanto devono essere tolti dall'elenco dei nuclei rurali art. 67 e inseriti come TR5 nell'art. 65.

Gli elaborati grafici sono corretti.

Per le caratteristiche dei due centri si rinvia a quanto già scritto per altri contributi, entrambi sono anche oggetto di aree di trasformazione.

b) Azione 7 - Parco urbano e lago di pesca sportiva di Pescina NON ACCOLTO

In quanto 'parco urbano' con un progetto in corso (intervento diretto) il lago di Pescina e le attrezzature relative sono inserite nel TU ai sensi del comma 3, art. 4 LR 65/2014.

Corrisponde al comparto Tn 2.6 "Parco" del RUC, che "prefigura la creazione di una struttura urbana compiuta, funzionalmente dedicata alla ricreazione e alle attività ludiche, prima fra tutte un lago per la pesca sportiva, lungo il bordo occidentale del centro abitato e contribuisce a realizzare attraverso la nuova viabilità di accesso alle aree sportive, il by-pass carrabile delle aree centrali.

Esso prevede in particolare:

- la realizzazione della nuova viabilità di accesso alle aree dell'ex vivaio forestale e allo stesso tempo di un by pass delle aree centrali in alternativa alla SP n. 107 "Pescina";
- la realizzazione di spazi verdi per il gioco e lo sport (lago per la pesca sportiva);
- la realizzazione di spazi verdi di rigenerazione nella parte settentrionale del comparto quale filtro/separazione tra il cimitero e le aree sportive;
- la realizzazione di parcheggi pubblici a raso in adiacenza della SP n. 107 "Pescina" e a servizio principalmente delle attrezzature sportive e ludiche previste;
- la realizzazione di strutture commerciali e/o direzionali."

### **ELABORATI DA MODIFICARE**

Disciplina artt. 65-67

<b>Comune di SEMPRONIANO</b>	<b>REGIONE TOSCANA Settore Pianificazione del Territorio</b>	
<b>RT n° 8</b>	Prot.	<b>Disciplina - Perimetri del Territorio Urbanizzato</b>
	Data	Art. 64 - Territorio urbanizzato e territorio rurale: generalità Art. 65 - Territorio urbanizzato: morfotipi del sistema insediativo Elaborati ST_13 e ST_14

#### **Argomento contributo**

**TU**

#### **Descrizione contributo**

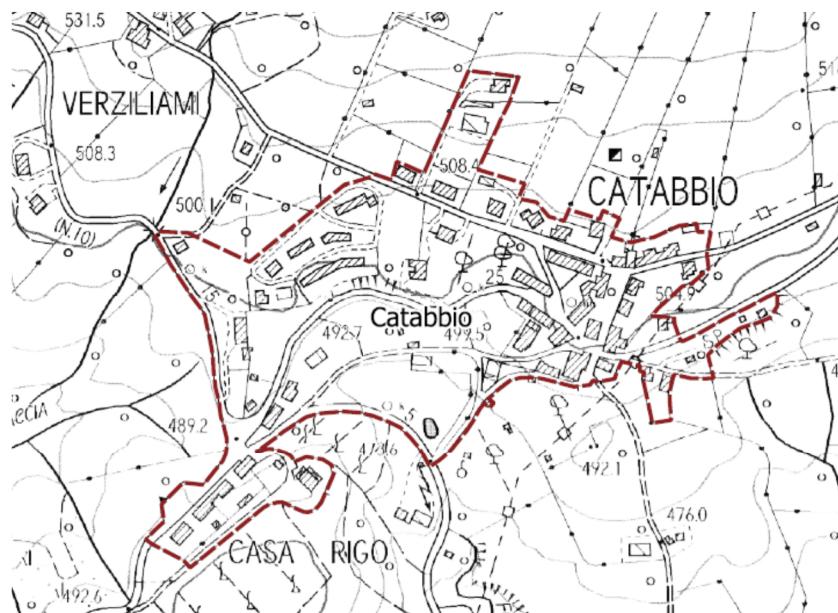
Si richiedono chiarimenti in merito all'inclusione nel perimetro dell'area a sud di Catabbio che sembra occupata da un maneggio.

Si rimanda la valutazione definitiva alla conferenza paesaggistica.

#### **VALUTAZIONE TECNICA**

##### **NON ACCOLTO**

Si tratta di un maneggio all'interno del centro abitato, più simile ad un parco urbano o ad una attrezzatura che al territorio rurale.



#### **ELABORATI DA MODIFICARE**

Nessuno

	<b>REGIONE TOSCANA Settore Pianificazione del Territorio</b>	
<b>RT n° 9</b>	Prot.	<b>Disciplina</b>
	Data	Art. 87 - Dimensionamento

## Argomento contributo

Disciplina

VAS

## Descrizione contributo

Il dimensionamento è stimato in funzione di un incremento, rispetto al totale del 2020, di 1.980 abitanti (12,36%). In particolare si prevede un incremento di 200 abitanti a Seggiano (+20,20%), di 250 abitanti a Castel del Piano (+5,20%), di 483 abitanti ad Arcidosso (11,21%), di 458 abitanti a Santa Fiora (+18,00%), di 280 abitanti a Roccalbegna (+29,41%), di 142 abitanti a Semproniano (+14,10%) e di 167 abitanti a Castell'Azzara (+11,83%).

Il PSI prevede all'interno del territorio urbanizzato:

- SE a destinazione residenziale totale di 118.800 mq, di cui 40.000 mq da recupero e 78.800 mq di nuova edificazione.
  - In particolare:
    - 12.000 mq (2.000 mq a recupero e 10.000 mq di nuova edificazione) per il Comune di Seggiano (UTOE 1);
    - 15.000 mq (3.000 mq a recupero e 12.000 mq di nuova edificazione) per il Comune di Castel del Piano (UTOE 2);
    - 29.000 mq (4.000 mq a recupero e 25.000 mq di nuova edificazione) per il Comune di Arcidosso (UTOE 3);
    - 27.500 mq (18.000 mq a recupero e 9.500 mq di nuova edificazione) per il Comune di Santa Fiora (UTOE 4);
    - 16.800 mq (3.000 mq a recupero e 13.800 mq di nuova edificazione) per il Comune di Roccalbegna (UTOE 5);
    - 8.500 mq (5.000 mq a recupero e 3.500 mq di nuova edificazione) per il Comune di Semproniano (UTOE 6);
    - 10.000 mq (5.000 mq a recupero e 5.000 mq di nuova edificazione) per il Comune di Castell'Azzara (UTOE 7).
- SE a destinazione produttivo/commerciale totale di 127.600 mq, di cui 7.500 mq da recupero e 120.100 mq di nuova edificazione.
  - In particolare:
    - 6.000 mq di nuova edificazione per il Comune di Seggiano (UTOE 1);
    - 67.100 mq di nuova edificazione per il Comune di Castel del Piano (UTOE 2);
    - 9.000 mq (2.000 mq a recupero e 7.000 mq di nuova edificazione) per il Comune di Arcidosso (UTOE 3);
    - 15.000 mq di nuova edificazione per il Comune di Santa Fiora (UTOE 4);
    - 15.000 mq di nuova edificazione per il Comune di Roccalbegna (UTOE 5);
    - 10.000 mq (3.500 mq a recupero e 6.500 mq di nuova edificazione) per il Comune di Semproniano (UTOE 6);
    - 5.500 mq (2.000 mq a recupero e 3.500 mq di nuova edificazione) per il Comune di Castell'Azzara (UTOE 7).
- SE a destinazione direzionale/di servizio totale di 18.700 mq, di cui 4.700 mq da recupero e 14.000 mq di nuova edificazione.
  - In particolare:
    - non è previsto dimensionamento per tale funzione per il Comune di Seggiano (UTOE 1);
    - non è previsto dimensionamento per tale funzione per il Comune di Castel del Piano (UTOE 2);
    - 4.000 mq (1.000 mq a recupero e 3.000 mq di nuova edificazione) per il Comune di Arcidosso (UTOE 3);
    - non è previsto dimensionamento per tale funzione per il Comune di Santa Fiora (UTOE 4);
    - 8.000 mq di nuova edificazione per il Comune di Roccalbegna (UTOE 5);
    - 5.000 mq (2.500 mq a recupero e 2.500 mq di nuova edificazione) per il Comune di Semproniano (UTOE 6);
    - 1.700 mq (1.200 mq a recupero e 500 mq di nuova edificazione) per il Comune di Castell'Azzara (UTOE 7).
- SE a destinazione turistico-ricettiva totale di 26.800 mq (893 p/l), di cui 8.400 mq da recupero (280 p/l) e 18.400 mq di nuova edificazione (613 p/l).
  - In particolare:
    - 6.900 mq (900 mq a recupero e 6.000 mq di nuova edificazione) per il Comune di Seggiano (UTOE 1);
    - 900 mq di nuova edificazione per il Comune di Castel del Piano (UTOE 2);
    - 3.000 mq a recupero per il Comune di Arcidosso (UTOE 3);
    - 4.500 mq (1.500 mq a recupero e 3.000 mq di nuova edificazione) per il Comune di Santa Fiora (UTOE 4);
    - 6.000 mq (1.500 mq a recupero e 4.500 mq di nuova edificazione) per il Comune di Roccalbegna (UTOE 5);

- 3.000 mq (1.000 mq a recupero e 2.000 mq di nuova edificazione) per il Comune di Semproniano (UTOE 6);
- 2.500 mq (500 mq a recupero e 2.000 mq di nuova edificazione) per il Comune di Castell'Azzara (UTOE 7).

Sarebbe stato necessario supportare tali incrementi di abitanti e le quantità di SE di nuova edificazione previste nel dimensionamento con opportuni studi demografici e con le analisi relative al monitoraggio dello stato di attuazione delle pianificazioni comunali vigenti, al fine di meglio argomentare e motivare le scelte effettuate per il dimensionamento del PSI.

Alla luce del decremento demografico della popolazione residente nel Sistema Locale di riferimento, solo parzialmente equilibrato dalla componente migratoria estera - dati pubblicati dall'Osservatorio Territoriale dell'IRPET 2017/2018 - considerati gli indicatori per lo più negativi sia in relazione all'andamento demografico che per il n. degli addetti nel comparto delle costruzioni, dell'industria e dei servizi, in alcuni casi appare eccessivo il dimensionamento massimo del PS.

A tal proposito si evidenzia anche quanto espresso dal contributo del Settore "Valutazione Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica, Opere pubbliche di interesse strategico regionale" che in merito alle valutazioni di VAS evidenzia che "... Il dimensionamento per le singole UTOE non risulta adeguatamente supportato da alcuna valutazione sulle capacità di carico ambientale delle singole aree mancando quindi una verifica di fattibilità in relazione alla sostenibilità e compatibilità nel consumo e uso di risorse.

Si segnala inoltre che le informazioni relative al monitoraggio dello stato di attuazione delle previsioni dei vigenti PS così come richiesto dall'art. 15 della LR 65/2014, non sembrano motivare se i dimensionamenti proposti siano effettivamente stimati per le esigenze dei territori comunali o riguardino trascinamenti di previsioni non attuate e riconfermate...".

Si evidenzia in particolare che sembrano piuttosto elevati:

- gli incrementi di abitanti previsti rispetto al trend demografico che si registra nei singoli Comuni rispetto alle popolazioni residenti (sempre dati pubblicati dall'Osservatorio territoriale IRPET 2017-2018);
- le scelte effettuate in merito alla nuova edificazione a destinazione residenziale;
- le scelte effettuate in merito alla nuova edificazione a destinazione produttivo/commerciale, che non risultano supportate da una specifica strategia nella Disciplina. Sebbene il P.S.I. riconosca "... l'area di Cellane (Comune di Castel del Piano) quale ambito produttivo di rango sovra-comunale, caratterizzato da potenzialità di sviluppo strategiche e suscettibile di riqualificazione ambientale che lo avvicini allo standard di area produttiva ecologicamente attrezzata (APEA)..." il dimensionamento pari a 67.100 mq appare eccessivo.

## VALUTAZIONE TECNICA

### PARZIALMENTE ACCOLTO

I Comuni sono solo parzialmente dotati di monitoraggio dei SUC, in sede di PS è stata fatta una ricognizione dei RUC vigenti (elaborato 'QC\_PSI-AMIATA-GR\_Schede\_RUC-POC') che dimostra – insieme alla periodizzazione dell'edificato - come in prevalenza le previsioni degli ultimi strumenti urbanistici non siano state attuate e le edificazioni presenti risalgano in prevalenza a prima del 1988 (vedi tavole QC\_10 del PSI).

Il PSI ha definito un TU molto ristretto rispetto ai RUC, solo alcune delle trasformazioni non residenziali che attualmente sono in TR sono state riproposte nel PSI ed assoggettate a conferenza di copianificazione, la maggior parte dei tessuti che erano destinati negli SUC previgenti ad espansioni residenziali – sia in continuità ai centri abitati esistenti, sia nel territorio aperto - sono stati eliminati.

Non è stato però possibile, per mancanza di dati comunali, quantificare esattamente le previsioni di trasformazione residue da inserire nel PSI, né valutare a priori eventuali interventi di trasformazione o di rigenerazione all'interno del TU, né dimensionare i lotti residui di piani attuativi non interamente realizzati e/o le parti di questi a cui si può applicare l'ultrattività, tutti interventi che attingono al dimensionamento del PSI.

C'è stata invece una totale condivisione fra i Comuni nella definizione del perimetro del TU, che risulta nella sostanza conforme all'art. 4 della LR 65/2014.

Pertanto il dimensionamento – proposto dagli stessi Comuni – risulta in parte sovradimensionato rispetto alle capacità di trasformazione del territorio urbanizzato del PSI.

Anche la VAS risente di questa difficoltà.

C'è però una aspirazione allo sviluppo dei piccoli Comuni, unita alla volontà di interrompere il decremento della popolazione, anche attraverso la messa in atto delle strategie nazionali e regionali per le aree interne.

Per le destinazioni d'uso a servizi e turistico-ricettiva c'è stata una maggiore capacità di definizione in quanto i Comuni hanno alcune strategie e previsioni già individuate o programmate, ricadenti nel TU del PSI.

Pertanto il dimensionamento del PSI deve intendersi come ipotetico e proiettato in un tempo molto lungo ed attuabile nei successivi POC e/o POI per la parte coerente alla definizione del TU ed alle regole statutarie del PSI,

redatte in conformità al PIT/PPR.

Essendo poi i Comuni molto piccoli, anche un incremento di abitanti che in percentuale può apparire eccessivo (ad es. incremento di 200 abitanti a Seggiano pari +20,20%) di fatto corrisponde ad una SE limitata (12.000 mq).

Valutando più precisamente il dimensionamento dell'area di Cellane nel Comune di Castel del Piano si propone una riduzione della SE a destinazione produttivo/commerciale da 67.100 mq di nuova edificazione a mq 40.000, portando il totale del PSI a mq 100.500.

Altre riduzioni appaiono di difficile definizione in fase di PSI, saranno i POC ad attingere le quantità effettivamente attuabili, affinando anche la parte valutativa.

Questi concetti vengono inseriti anche nella VAS.

---

#### **ELABORATI DA MODIFICARE**

Disciplina Dimensionamento art. 87

Rapporto Ambientale e SNT

---

REGIONE TOSCANA Settore Pianificazione del Territorio		
<b>RT n° 10</b>	Prot.	<b>Disciplina - Misure di salvaguardia</b>
	Data	Art. 90 - Misure di salvaguardia

#### **Argomento contributo**

Disciplina

#### **Descrizione contributo**

La norma prevede correttamente che "Fino all'approvazione dei Piani Operativi Comunali sono ammesse Varianti ai vigenti strumenti della pianificazione urbanistica comunale in conformità delle disposizioni dello Statuto contenuto nella presente Disciplina e potendosi utilizzare a tal fine i dimensionamenti stabiliti dal presente PSI, in coerenza alle disposizioni contenute nella Strategia dello Sviluppo sostenibile di cui alla Parte III della presente Disciplina in modo da concorrere all'attuazione degli obiettivi strategici ivi stabiliti nonché in riferimento alle UTOE del PSI...".

Si ricorda alle Amministrazioni che fino alla formazione dei nuovi POC o POIC ai sensi della L.R. 65/2014 per la formazione delle varianti è necessaria anche la verifica della specifica disciplina transitoria della legge sul governo del territorio.

#### **VALUTAZIONE TECNICA**

##### **ACCOLTO**

Si aggiunge quanto indicato all'art. 90 della Disciplina.

##### **ELABORATI DA MODIFICARE**

Disciplina PSI art. 90

REGIONE TOSCANA Settore Pianificazione del Territorio		
<b>RT n° 11</b>	Prot.	<b>Disciplina - Disciplina transitoria e misure di salvaguardia</b>
	Data	Art. 91 - Disciplina transitoria e misure di salvaguardia

#### Argomento contributo

Disciplina

#### Descrizione contributo

La Disciplina prevede che siano fatti salvi "... gli strumenti urbanistici attuativi che risultino approvati e convenzionati alla data di adozione del presente P.S.I. e i titoli abilitativi da essi derivanti...".

Si ritiene necessario che il PSI elenchi almeno gli strumenti urbanistici attuativi approvati e convenzionati ed evidenzi in cartografia i medesimi così come richiesto in merito alla definizione dei perimetri del territorio urbanizzato.

#### VALUTAZIONE TECNICA

##### PARZIALMENTE ACCOLTO

Dall'analisi fatta con i Comuni dell'Unione, non risultano piani attuativi approvati e convenzionati ancora vigenti nel TU, ad eccezione dei seguenti:

- Piani di Recupero di centri storici e nuclei rurali storici, segnalati dalle AC. Trattandosi di tessuti storici e di piani di recupero del PEE, non sono stati individuati nel PSI.

- E' stato segnalato con osservazione il Piano Attuativo e convenzione siglata per 'TERME DEGLI ETRUSCHI LOC. MONTECCHIO' nel Comune di Semproniano, in TR, già previsto dal Piano Strutturale e dal Regolamento Urbanistico vigente con (iter già concluso). L'intervento non risulta ancora realizzato.

In risposta all'osservazione del Comune, si è precisato che l'intervento è fatto salvo dal PSI anche se non viene individuato come tessuto in quanto non ancora realizzato; è soggetto all'art. 70 della Disciplina, "Disciplina generale degli ambiti ed edifici esistenti che ospitano funzioni non agricole in territorio rurale" che recita:

"Tali ambiti ed edifici esistenti potranno essere specificamente individuati dai POC anche ai sensi della lettera d), comma 1, art. 64 della LR 65/2014, che definiranno altresì le trasformazioni ammissibili sugli ambiti, sui singoli organismi edilizi e sulle aree pertinenziali."

Data l'ampiezza del territorio del PSI e la difficoltà nel reperire materiali dai Comuni e dall'Unione, si ritenuto necessario inserire un articolo di salvaguardia generale, che non corrisponde a specifiche individuazioni ma consente di far salvi sia gli interventi citati, sia altri eventuali interventi non segnalati.

Questo perché l'individuazione di solo alcuni degli ambiti ricadenti nella lettera d), comma 1, art. 64 della LR 65/2014 avrebbe potuto costituire automatica esclusione di altri ambiti esistenti ma non individuati per carenza di informazioni e dati.

In risposta ad altra osservazione del Comune di Roccalbegna relativa alla Fattoria del Baccinello (frazione di Cana), oggetto di progetto il cui iter è in corso (ma non di piano attuativo), in controdeduzione si è deciso che - per meglio chiarire le norme di salvaguardia - l'art. 91 Disciplina viene integrato inserendo fra gli interventi fatti salvi anche i progetti unitari approvati e gli interventi che abbiano in corso l'iter autorizzatorio e che abbiano almeno già ottenuto gli eventuali assensi e nulla-osta necessari (ad es. autorizzazione paesaggistica).

#### ELABORATI DA MODIFICARE

Disciplina art. 91 a seguito di CD ad oss. 170 FT, con oggetto analogo alla presente.

REGIONE TOSCANA Settore Programmazione Viabilità		
<b>RT n° 12</b>	Prot.	<b>Viabilità regionali</b>
	Data	Art. 64 - Territorio urbanizzato e territorio rurale: generalità Art. 65 - Territorio urbanizzato: morfotipi del sistema insediativo Elaborati ST_13 e ST_14

#### **Argomento contributo**

Viabilità regionali

#### **Descrizione contributo**

Per quanto di competenza del settore regionale scrivente, facciamo presente che l'area del comprensorio dell'Unione dei Comuni montani Amiata Grossetana non è interessata da viabilità regionali né da interventi relativi previsti nel piano regionale investimenti sulla viabilità regionale.

#### **VALUTAZIONE TECNICA**

**NON NECESSARIA**

#### **ELABORATI DA MODIFICARE**

Nessuno

REGIONE TOSCANA Settore Sismica		
<b>RT n° 13</b>	Prot.	<b>Indagini geologiche</b>
	Data	Microzonazione sismica

#### **Argomento contributo**

**Indagini geologiche**

#### **Descrizione contributo**

Per quanto riguarda gli studi di microzonazione sismica, si segnala che i comuni dell'Unione dell'Amiata grossetana sono tutti dotati di studi di primo livello. Di questi i Comuni di Roccalbegna, Castell'Azzara, Santa Fiora e Seggiano, cofinanziati con fondi previsti dell'abrogato Regolamento 53/R, gli altri con fondi stanziati dal Dipartimento della Protezione Civile.

Si evidenzia pertanto la necessità di effettuare, ai sensi del Regolamento 5R/2020, su tutti i Comuni appartenenti all'Unione, studi di microzonazione di 2° livello i cui risultati andranno a formare parte integrante del Quadro Conoscitivo del nuovo PSI in formazione.

#### **VALUTAZIONE TECNICA**

##### **ACCOLTO**

(a cura del geologo Alessio Calvetti)

Lo studio di Microzonazione Sismica di livello 2 è in fase di realizzazione in quanto l'Unione dei Comuni ha partecipato al bando per il finanziamento regionale che ha ottenuto in data 02/12/2021 con D.D.GRT n.22090.

In aggiunta, con il finanziamento della Regione, è previsto la realizzazione anche dello studio dei Microzonazione Sismica di Livello 3 per i soli comuni di Santa Fiora e Castell'Azzara.

In accordo con la Regione e in particolare con le tempistiche dettate dalle condizioni del finanziamento, lo studio verrà completato, in prima istanza, entro e non oltre il 28 Ottobre 2022.

Quindi, allo stato attuale il Settore Sismica della Regione Toscana è a conoscenza dello stato dell'arte e sta monitorando l'evoluzione dei lavori al fine di garantire il rispetto delle tempistiche dettate dal finanziamento rilasciato.

#### **ELABORATI DA MODIFICARE**

Integrazione QC

Disciplina: da verificare se necessarie integrazioni al "TITOLO VII - Disciplina di tutela dell'integrità fisica del territorio"

	<b>REGIONE TOSCANA</b> <b>Direzione "Ambiente ed Energia" - Settore Servizi Pubblici locali, Energia e Inquinamenti</b>	
<b>RT n° 14</b>	Prot.	<b>VAS</b>
	Data	Componenti ambientali

**Argomento contributo**

**VAS**

**Descrizione contributo**

Contributi relativi alle componenti ambientali di competenza del Settore scrivente.

**VALUTAZIONE TECNICA**

**PARZIALMENTE ACCOLTO**

Vengono verificati i contenuti del Rapporto Ambientale ed integrati se necessario in relazione al contributo.

**ELABORATI DA MODIFICARE**

Rapporto Ambientale (se necessario)

	<b>REGIONE TOSCANA Settore Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole</b>	
<b>RT n° 15</b>	Prot.	<b>Disciplina</b>
	Data	Art. 66 – Territorio rurale

#### **Argomento contributo**

Disciplina

#### **Descrizione contributo**

Art. 66 – Territorio rurale: disciplina e morfotipi rurali

##### 66.1 – Disciplina generale

Alla lettera a) del terzo comma viene indicato che tutti gli interventi devono essere volti alla conservazione, al ripristino ed alla valorizzazione delle colture tradizionali, ecc.. a tale proposito si ricorda l'art. 69 della l.r. 65/2014 che dispone che gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica, non possono contenere prescrizioni in merito alle scelte agronomico-culturali, anche poliennali, delle aziende.

#### **VALUTAZIONE TECNICA**

##### **ACCOLTO**

Rispetto a questo tema si segnala che le indicazioni della disciplina non hanno carattere prescrittivo ma di indirizzo.

Si propone di seguito la revisione dell'articolo citato al fine di rendere lo stesso rispettoso dell'art. 69 della LR 65/2014. L'articolo potrebbe essere modificato come segue:

- 3. Tutti gli interventi devono **preferibilmente** essere volti alla conservazione, al ripristino ed alla valorizzazione: a) delle colture tradizionali, nonché delle forme tradizionali di integrazione produttiva tra colture **e comunque nel rispetto di quanto previsto dall'art. 69 della LR 65/2014.**

#### **ELABORATI DA MODIFICARE**

Disciplina Art. 66 – Territorio rurale: disciplina e morfotipi rurali / 66.1 – Disciplina generale

REGIONE TOSCANA Settore Pianificazione e Controlli in materia di cave		
<b>RT n° 16</b>	Prot.	<b>Disciplina</b>
	Data	

### **Argomento contributo**

Disciplina

Indagini geologiche e idrauliche/VAS

### **Descrizione contributo**

In risposta alla richiesta di contributo relativo all'avvio del procedimento per la redazione del Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana, acquisita con prot. AOOGRT/AD 0085513 del 25/02/2021, si segnala che, successivamente al precedente contributo del settore scrivente (contributo avvio del procedimento prot. 172978 del 31.03.2017), con deliberazione del Consiglio Regionale n. 47 del 21/07/2020 è stato approvato il Piano Regionale Cave, pubblicato sul BURT n. 34 parte II del 19 agosto 2020 e ad oggi risulta vigente.

Con l'entrata in vigore del PRC, la previgente pianificazione di settore costituita dal PRAER e dal PAERP della Provincia di Grosseto, ha cessato la propria efficacia.

A tal proposito si segnala che il piano strutturale intercomunale in oggetto non ha tenuto conto dell'aggiornato quadro di riferimento della pianificazione di settore delle attività estrattive. Si rileva infatti che in relazione alla valutazione di coerenza esterna del Piano (VAS), sia nel rapporto ambientale (pag 143) che nella sintesi non tecnica (pag. 51), il tema delle attività estrattive è trattato facendo riferimento alla previgente pianificazione regionale e provinciale (PRAER e PAERP) in quanto vigente nelle more dell'approvazione definitiva del PRC, ma ad oggi, come sopra ricordato, il PRC risulta approvato e vigente e conseguentemente PRAER e PAERP hanno cessato la propria efficacia.

A fronte di ciò nella redazione del piano strutturale, con riguardo alle attività estrattive, dovrà essere tenuto conto dell'aggiornato quadro di riferimento che si è determinato con l'approvazione del PRC.

Analogamente gli elaborati del quadro statuario, ST\_01\_Valori e criticità idro-geo-morfologici (quadro A nord; quadro B sud), rappresentano le aree di risorsa del PRAER, le quali peraltro sono impropriamente richiamate nell'articolo 36 della disciplina di PS come "cave e giacimenti".

Si evidenzia dunque che il PSI in oggetto contiene dati non aggiornati e soprattutto non risulta adeguato al PRC.

Si ricorda che, fino all'adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale al PRC, si applicano le disposizioni dell'articolo 40 della disciplina di piano; decorsi i termini per l'adeguamento, per effetto di quanto stabilito dall'articolo 14 comma 1 della l.r. 35/2015, la localizzazione dei giacimenti e le prescrizioni individuate dal PRC, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera b) della medesima legge regionale, prevalgono sulla disciplina degli strumenti della pianificazione territoriale vigenti.

Inoltre, ai sensi del citato articolo 40, fino all'adeguamento degli strumenti della pianificazione urbanistica al PRC, non è ammesso il rilascio di nuove autorizzazioni o varianti a quelle vigenti, fatta eccezione dei casi previsti ai commi da 2 a 7.

Pur considerando che, ai sensi dell'articolo 6 della disciplina di piano, i termini per l'adeguamento al PRC, sono stabiliti, per i Piani Strutturali in anni 2 dalla pubblicazione sul BURT dell'avviso di approvazione del PRC, mentre il Piano Operativo è tenuto all'adeguamento entro l'anno successivo all'adeguamento del Piano Strutturale, si evidenzia l'opportunità di procedere, fin d'ora, all'adeguamento al PRC degli strumenti urbanistici comunali in corso di redazione, onde superare le limitazioni imposte dal citato articolo 40.

A tal scopo, di seguito si riportano le previsioni del PRC in relazione ai diversi territori comunali oggetto del piano strutturale in oggetto e la disciplina dello stesso in relazione agli adempimenti connessi all'adeguamento.

[...]

### **VALUTAZIONE TECNICA**

#### **PARZIALMENTE ACCOLTO**

Il Piano Regionale Cave è stato approvato, e quindi è diventato vigente, in data 21/07/2020 con Deliberazione n.47. In data 15/03/2021 sono state rilasciate, dagli uffici regionali, le linee guida per l'adeguamento degli S.U. al P.R.C. (Delibera n.225). L'incarico, ricevuto dall'Unione per gli studi geologici a supporto del PSI, è del 09/04/2020 (con

integrazione del 15/10/2020 ai fini dell'adeguamento del PSI al nuovo DPGR 5/R/2020 e al nuovo PAI in fase di realizzazione), quindi antecedente all'approvazione del PRC e soprattutto antecedente alle linee guida regionali per l'adeguamento medesimo.

Il PSI è stato adottato nel mese di Dicembre 2020 e quindi, anch'esso antecedente al rilascio delle linee guida regionali per l'adeguamento del PSI al PRC.

In conclusione il PSI, in fase di adozione, non poteva adeguarsi al PRC in quanto, inizialmente non vigente, e soprattutto realizzato in una fase temporale in cui le linee guida per l'adeguamento non erano state ancora rilasciate dalla Regione Toscana.

Per quanto riguarda l'adeguamento eventuale del PSI al PRC, in questa fase (post adozione) esso esula dall'incarico ricevuto dall'Unione dei Comuni e soprattutto necessita di un adeguamento dell'incarico medesimo, adeguamento che dovrà essere di carattere interdisciplinare e non solo geologico in quanto le linee guida regionali chiedono espressamente, per l'adeguamento, studi di approfondimento a scala comunale di carattere geologico, ambientale, paesaggistico, naturalistico, urbanistico e socio-economico. Naturalmente siamo a disposizione per effettuare tale adeguamento previo rilascio di integrazione di incarico.

Preme sottolineare comunque, che il procedimento di approvazione del PSI può proseguire senza tale adeguamento, in quanto nel Disciplinare del PRC si esplicita che il PS e il PO devono adeguarsi al PRC entro e non oltre, rispettivamente, 2 anni e 3 anni dalla pubblicazione sul BURT del PRC. L'esecuzione di tale adeguamento è quindi scelta, nelle modalità e nelle tempistiche (al netto dei termini indicati nel Disciplinare del PRC), dei singoli Comuni o dell'Unione se c'è la volontà di effettuare un lavoro intercomunale.

(a cura del geologo Alessio Calvetti)

E' possibile procedere ad un parziale adeguamento del PSI al PRC, in attesa che i Comuni provvedano all'adeguamento completo, consistente in:

- individuazione cartografica dei siti indicati dal Settore Cave (giacimenti, giacimenti potenziali, Comprensori, MOS -Materiali ornamentali storici, siti inattivi) negli elaborati ST\_01\_Valori e criticità idro-geo-morfologici\_A/B;
- modifica dell'art. 36 della Disciplina con la descrizione e la normativa relative ai siti individuati, richiamando la Disciplina PRC, comprese le norme di salvaguardia per il mancato adeguamento, in particolare art. 40 Disciplina PRC;
- adeguamento della VAS di conseguenza.

---

## **ELABORATI DA MODIFICARE**

Tavole ST\_01\_Valori e criticità idro-geo-morfologici\_A/B

Disciplina art. 36

Rapporto Ambientale VAS

---

	<b>REGIONE TOSCANA - Settore Infrastrutture per attività produttive e trasferimento tecnologico</b>	
<b>RT n° 17</b>	Prot.	<b>Finanziamenti erogati</b>
	Data	

---

#### **Argomento contributo**

Finanziamenti erogati

---

#### **Descrizione contributo**

In riferimento alla Vs. richiesta di invio di contributi tecnici ricevuta tramite PEC prot. n. 85513 del 25/02/2021, riguardante l'adozione del Piano Strutturale intercomunale dei Comuni dell'Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana, di cui alla Delibera di Giunta dell'Unione n. 173 del 16/12/2020 (Comuni di Arcidosso, Castel Del Piano, Castell'Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Semproniano, Seggiano), si comunica con la presente che questo Settore ha concesso finanziamenti che ricadono nel territorio in esame, come si evince dal report allegato alla presente.

Fra i finanziamenti una parte cospicua è per l'area produttiva Cellane a Castel del Piano.

---

#### **VALUTAZIONE TECNICA**

Presa d'atto.

---

#### **ELABORATI DA MODIFICARE**

Nessuno

---

	<b>REGIONE TOSCANA Settore Trasporto Pubblico Locale su ferro e marittimo - Mobilità sostenibile</b>	
<b>RT n° 18</b>	Prot.	<b>Disciplina - Perimetri del Territorio Urbanizzato</b>
	Data	Art. 64 - Territorio urbanizzato e territorio rurale: generalità Art. 65 - Territorio urbanizzato: morfotipi del sistema insediativo Elaborati ST_13 e ST_14

#### **Argomento contributo**

Disciplina

#### **Descrizione contributo**

Per quanto concerne la mobilità ciclabile, al fine dell'integrazione degli aspetti della mobilità sostenibile delle politiche regionali con gli altri piani e/o programmi, si suggerisce di:

- sviluppare nell'ambito dei piano operativi quanto previsto dall'art. 3 della legge regionale 27/2012 in materia pianificazione della mobilità ciclabile su scala comunale e intercomunale;
- di inserire la rete di interesse regionale della mobilità ciclabile (così come definita nella cartografia di sintesi, allegato C.9, degli "Interventi infrastrutturali: mobilità sostenibile" del P.R.I.I.M.), anche a livello di obiettivi;

#### **VALUTAZIONE TECNICA**

##### **ACCOLTO**

Non ci sono "Interventi infrastrutturali: mobilità sostenibile" del P.R.I.I.M. nel territorio dell'Unione.

Si integra l'Art. 56 - Mobilità lenta e sostenibile, nella parte: "Il P.S.I. indica i seguenti indirizzi per i P.O.C.: ..." con i riferimenti alla legge 27/2012 citata ed alla rete della mobilità sostenibile" del P.R.I.I.M.

#### **ELABORATI DA MODIFICARE**

Disciplina art. 56

REGIONE TOSCANA Settore Forestazione. Usi Civici. Agroambiente		
<b>RT n° 19</b>	Prot.	<b>Usi civici</b>
	Data	Art.

### **Argomento contributo**

Modifica Disciplina e altro

### **Descrizione contributo**

In merito alla richiesta di contributi tecnici relativi all'oggetto si comunica quanto segue:

- nei comuni di Castel del Piano - Castell'Azzara - Roccalbegna - Santa Fiora - Semproniano, si conferma la presenza di demani collettivi civici;
- nei comuni di Arcidosso – Seggiano sono stati compiuti gli accertamenti e non ci sono usi civici.

Per quanto attiene gli elenchi particellari un controllo puntuale se ritenuto necessario potrà essere fatto con le istruttorie recepite dai comuni interessati.

### **VALUTAZIONE TECNICA**

#### **ACCOLTO**

Si elimina il dato puntuale degli usi civici dall'elaborato ST\_09 in quanto non verificato puntualmente.

Si modifica l'art. 22 della Disciplina come segue:

Art. 22 - Zone gravate da usi civici ( art.142. c.1, lett. h, Codice) - Direttive e prescrizioni

Nei Comuni oggetto del presente P.S.I. sono presenti usi civici, come segue (dato PIT/PPR) nei seguenti Comuni:

- ~~Comuni con presenza accertata di usi civici:~~

Castel del Piano - Castell'Azzara - Roccalbegna - Santa Fiora - Semproniano

- ~~Comuni con istruttoria di accertamento non eseguita :~~

~~Arcidosso – Seggiano~~

**A seguito degli accertamenti eseguiti dalla Regione Toscana nei comuni di Arcidosso e Seggiano non sono presenti usi civici.**

~~Il dato puntuale di rappresentazione cartografica degli Usi Civici, contenuto nell'elaborato ST09 proviene dalla Provincia di Grosseto e corrisponde alle particelle catastali dove ne è stata accertata la presenza.~~

**Il dato puntuale di rappresentazione cartografica degli Usi Civici potrà essere inserito nei POC/POI a seguito del completamento delle necessarie istruttorie.**

### **ELABORATI DA MODIFICARE**

Tavole ST\_09

Disciplina art. 22

	<b>REGIONE TOSCANA Settore Valutazione Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica, Opere pubbliche di interesse strategico regionale</b>	
<b>RT n° 20</b>	Prot.	<b>Disciplina - VAS</b>
	Data	

### **Argomento contributo**

Disciplina

Indagini geologiche e idrauliche/**VAS**

### **Descrizione contributo**

#### **1. Strategia PSI**

0) [...]

Il PSI assume tali contenuti nella sua strategia generale, così come quelli del PTCP di Grosseto, senza però operare una rilettura del territorio intercomunale nel suo complesso: le norme generali di tutela del territorio urbanizzato e del territorio rurale (NTA art. 28-63) non elaborano ulteriormente i contenuti propri del PIT/PPR e della disciplina del PTCP di Grosseto in relazione ai territori interessati.

A tal proposito si formulano le seguenti osservazioni:

1)

1) Si riscontra una carenza nella considerazione delle componenti ambientali in riferimento alle azioni strategiche afferenti a ciascun obiettivo. In particolare non viene declinata la sostenibilità ambientale (con particolare riferimento al risparmio di risorse) sia per le trasformazioni a carattere produttivo che per le previsioni di tipo residenziale e turistico ricettivo. In generale le azioni strategiche individuate non esplicitano come si intenda garantire la qualità ambientale nel suo insieme; esse dettano indirizzi ai successivi POC/POI che dovranno quindi assumersi l'onere di verificarne la sostenibilità delle previsioni, rimandando di fatto la valutazione del PSI. Vengono declinate le componenti paesaggistiche ed architettoniche, ma non viene richiamata la qualità ambientale in merito alla sostenibilità nel consumo di risorse e quale strategia si intenda perseguire per garantire un congruo utilizzo delle risorse essenziali caratterizzanti il territorio in oggetto. Si ritiene pertanto necessario integrare la strategia di piano al fine di garantire una maggiore integrazione della componente ambientale.

2) Si rileva la mancanza di uno studio demografico a supporto delle previsioni di nuovi abitanti. Questo avrebbe permesso di valutare le trasformazioni urbanistiche comprese le nuove urbanizzazioni (e conseguenti impatti ambientali, consumo di risorse e carichi urbanistici) che appaiono sovradimensionale se non supportate da uno studio demografico e sociale che dia conto dell'andamento demografico della popolazione previsto per i prossimi anni. Si ritiene necessario pertanto dare indirizzi ai POC/POI per una graduale attuazione delle previsioni del PSI da definire anche in base all'evoluzione effettiva dei dati socio-demografici ed economici.

3) In relazione all'incremento del rischio idrogeologico si chiede di precisare meglio il dispositivo delle NTA in relazione alle aree a pericolosità idraulica e alle tipologie di intervento secondo quanto richiesto dalla Ir 41/2018 e dalle norme di PGRA. Si ritiene necessario che il PSI contenga uno specifico indirizzo per i POC/POI che, nel definire le trasformazioni, dovrà individuare e valutare alternative localizzative per gli interventi in classe di pericolosità idraulica elevata in modo da non produrre incremento di rischio; dovrà quindi essere dimostrata la sostenibilità delle scelte, sia sotto il profilo ambientale che sotto il profilo economico, in quanto eventuali interventi di messa in sicurezza, di cui peraltro non è stata indagata la fattibilità né si sono fornite adeguate informazioni nei Rapporto Ambientale (di seguito RA) del PSI, rappresentano comunque un onere anche a carico della collettività.

Si ritiene inoltre necessario inserire nel PSI uno specifico indirizzo normativo per la prioritaria messa in sicurezza

idraulica degli insediamenti esistenti che sono in condizioni di pericolosità idraulica.

Si ritiene inoltre necessario inserire nel PSI uno specifico indirizzo normativo per la prioritaria messa in sicurezza idraulica degli insediamenti esistenti che sono in condizioni di pericolosità idraulica. Tale indirizzo riguarda anche la realizzazione degli interventi previsti per la risoluzione delle criticità legate all'insufficienza di smaltimento del reticolo idraulico in area urbana, l'esecuzione di opere infrastrutturali di adeguamento dei collettori fognari principali e di realizzazione delle opere accessorie, la realizzazione di misure di contenimento delle acque meteoriche o di opere legate alla regimazione del reticolo idraulico scolante (sia in zone urbane che extra-urbane).

4) L'analisi di coerenza non ha preso in considerazione il Piano di Tutela delle Acque.

5) Riguardo al tema delle attività estrattive, si fa presente che è stato approvato il Piano Regionale Cave (PRC) e pertanto la verifica di coerenza esterna per il PSI avrebbe dovuto essere condotta esclusivamente in relazione ad esso ed in particolare secondo quanto contenuto nella disciplina dello stesso PRC (e non in relazione al PRAER come riportato dal RA). Si fa presente che gli artt. 21 e 22 della Disciplina di PRC indicano i contenuti dei PS ai fini dell'adeguamento al PRC stesso. Si ricorda che i Comuni sono chiamati a condurre tutti gli approfondimenti valutativi di cui agli artt. 11 e 12 che, di fatto, costituiscono l'approfondimento a livello comunale dell'analisi multicriteria condotta nell'ambito della valutazione ambientale del PRC. Tali analisi avrebbero dovute essere incluse nel RA in riferimento a ciascun giacimento. Le carenze riscontrate non consentono di poter esprimere un contributo di merito circa la sostenibilità ambientale del Piano in riferimento al tema delle attività estrattive.

6) In relazione alla risorsa geotermica, il PSI nelle azioni strategiche sovracomunali (Azione 8 – Centrale geotermica di Bagnore Santa Fiora) persegue l'obiettivo di "utilizzare la risorsa geotermica ad alta e media entalpia minimizzando gli impatti sul sistema ambientale, idrogeologico e paesaggistico". A tal scopo "conferma il ruolo sovracomunale della centrale geotermica e ne favorisce il pieno utilizzo, anche nella forma di implementazione della rete di teleriscaldamento".

L'Azione 11 – Valenza sovracomunale dell'area produttiva "Cellane" e l'Azione 4 – Recupero funzionale ed ambientale del nucleo di Airole prevedono l'utilizzo del teleriscaldamento fornito dalla centrale geotermica di Bagnore. La strategia definita nel PSI non ha avuto nel RA analisi e valutazione; in particolare, vista la rilevanza del tema dello sfruttamento della risorsa geotermica per il territorio di riferimento, il RA non contiene una analisi critica di quadro conoscitivo ambientale in termini di punti di forza, opportunità ed elementi di criticità e, successivamente, non analizza e valuta la strategia del PSI anche in relazione alla possibilità o meno di incrementare l'utilizzo di tale risorsa garantendone uno sviluppo sostenibile sotto il profilo ambientale, sociale ed economico.

7) In riferimento all'inquinamento elettromagnetico, il quadro conoscitivo del PSI avrebbe dovuto includere cartografie adeguate in relazione alla presenza di elettrodotti e di antenne SRB (così come individuate nel Piano comunale degli impianti), dando indicazioni ai POC per l'individuazione delle trasformazioni nel rispetto della non interferenza con le fasce di rispetto degli elettrodotti e la compatibilità con la presenza di campi elettromagnetici indotti dagli impianti presenti sul territorio.

## **2. Quadro Conoscitivo Ambientale - Dimensionamento delle trasformazioni**

L'analisi di quadro conoscitivo ambientale svolta dal RA "fotografa" lo stato attuale dell'ambiente con informazioni sulle componenti ambientali (suolo e sottosuolo, acqua, aria, energia, rifiuti, paesaggio ecc.) non molto aggiornate (i dati si riferiscono al 2014-2019) e quindi non esaurienti a definirne pienamente lo stato. Nella documentazione di piano e di valutazione esaminata risultano del tutto assenti o scarsamente trattate le informazioni di quadro conoscitivo in relazione ai seguenti temi:

- suolo: consumo di suolo e superficie impermeabilizzata, uso del suolo;
- risorsa idrica - reflui: fabbisogni e consumi/approvigionamenti per usi idropotabili, irrigui e industriali, stato ed efficienza della rete fognaria ed acquedottistica, carichi ed eventuali deficit depurativi, impiantistica per lo smaltimento reflui;

- informazioni sulla qualità energetica dell'edificato, produzione da fonti rinnovabili (impiantistica), diffusione delle fonti rinnovabili per uso domestico, clima acustico (eventuali necessità di risanamento), inquinamento elettromagnetico (eventuali situazioni da risanare)
- popolazione e salute umana: industrie a rischio di incidente rilevante ed in generale presenza di centri di pericolo nel territorio di riferimento.

L'analisi di quadro conoscitivo ambientale avrebbe dovuto portare all'individuazione di un quadro diagnostico relativo all'intero territorio interessato dal PSI, mettendo in evidenza come si sia evoluto lo stato dell'ambiente anche a seguito delle scelte operate dalla pianificazione territoriale ed urbanistica nel corso della loro vigenza, quali siano le tendenze in atto nel territorio e le pressioni esercitate su ciascuna risorsa allo stato attuale.

L'analisi swot, riportata al par. 8 del RA, elenca i Valori/Punti di forza – Punti di debolezza – Opportunità – rischi rilevati nel territorio dell'Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana ma senza esplicitare da dove provengano tali risultati e quali approfondimenti di quadro conoscitivo ambientale siano stati condotti per supportare le azioni contenute nelle strategie relative ai tre macro-ambiti individuati dal PSI.

Il dimensionamento per le singole UTOE non risulta adeguatamente supportato da alcuna valutazione sulle capacità di carico ambientale delle singole aree mancando quindi una verifica di fattibilità in relazione alla sostenibilità e compatibilità nel consumo e uso di risorse.

Si segnala inoltre che le informazioni relative al monitoraggio dello stato di attuazione delle previsioni dei vigenti PS così come richiesto dall'art. 15 della Ir 65/2014, non sembrano motivare se i dimensionamenti proposti siano effettivamente stimati per le esigenze dei territori comunali o riguardino trascinamenti di previsioni non attuate e riconfermate.

### **3. Valutazione degli effetti significativi – Alternative – Monitoraggio**

#### **3. Valutazione degli effetti significativi – Alternative - Monitoraggio**

In linea generale, si rileva che la mancanza di adeguate informazioni di quadro conoscitivo determina una serie di carenze e di incertezze nella valutazione ambientale con la quale non si riescono ad individuare chiaramente gli effetti ed a stimarne l'entità ed a valutare se le misure prescrittive di carattere mitigativo/compensativo individuate e il sistema di monitoraggio risultino effettivamente adeguati.

Si ricorda che il RA deve contenere le informazioni necessarie ad individuare, descrivere e valutare i potenziali effetti significativi derivanti dall'attuazione delle previsioni pianificatorie del PSI su tutte le componenti ambientali individuate dal quadro conoscitivo ambientale (in particolare risorsa idrica, suolo e sottosuolo, aria, energia, paesaggio, patrimonio storico architettonico ed archeologico) oltre a indicare alternative alla luce degli obiettivi propri della strategia del piano, concorrendo alla definizione degli obiettivi e delle strategie dello stesso e indicando i criteri di compatibilità ambientale (art. 24 Ir 10/2010).

Il RA, al par. 9.1, utilizza l'analisi matriciale per individuare i potenziali effetti ambientali, territoriali e paesaggistici, mettendo a confronto le azioni individuate dalle strategie dei macro-ambiti del PSI e le componenti ambientali analizzate dal quadro conoscitivo ambientale.

Si rileva che il RA non esplicita le considerazioni fatte per attribuire ad ogni casella così strutturata nella matrice i segni utilizzati e i corrispondenti risultati determinati, risultando di fatto non valutabile. Si ricorda che l'utilizzo di strumenti quali matrici per la valutazione ambientale debba considerarsi solo come risultato di sintesi di una valutazione di merito, motivata ed esplicitata per tutte le azioni di piano.

Al par. 9.2 Stima quantitativa delle pressioni esercitate sulle risorse , il RA riporta le "costanti ambientali" (abitanti insediabili, produzione di rifiuti, energia elettrica, abitanti equivalenti, acqua potabile, scarichi fognari) utilizzate per stimare i carichi urbanistici prodotti dall'attuazione delle trasformazioni riguardanti ciascuna UTOE. A tale quantificazione, non segue peraltro una descrizione circa i potenziali effetti significativi derivanti da tali previsioni su tutte le componenti ambientali individuate dal quadro conoscitivo ambientale (in particolare risorsa idrica, suolo e sottosuolo, aria, energia, paesaggio, patrimonio storico architettonico ed archeologico...).

Al par. 11 Misure di mitigazione e/o di compensazione ambientale , il RA riporta le tabelle con le misure di mitigazione e/o compensazione ambientale ma senza un collegamento con l'effetto

negativo di cui ne costituiscono appunto "mitigazione". Il numeroso elenco di "misure" di mitigazione e compensazione individuato appare come il "compendio delle buone pratiche ambientali" del PSI sulle varie componenti che peraltro avrebbe dovuto essere parte integrante della strategia ambientale del PSI con l'obiettivo di "impedire" il manifestarsi di effetti negativi. Si ricorda che la definizione di misure di mitigazione e compensazione dovrebbe rappresentare una opzione residuale quando, a fronte di una strategia ambientale ben integrata nel Piano e quindi ben trasposta nelle norme, permane la possibilità che specifiche previsioni, in relazione a caratteristiche dimensionali o localizzative, siano suscettibili di produrre effetti negativi.

Si rileva peraltro che, dal momento che il RA non descrive e valuta gli effetti significativi attesi (vengono solo descritte le pressioni indotte), non risulta possibile verificare in base a cosa siano state valutate le misure di mitigazione e/o compensazione.

Gli artt. 78 (Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale e dallo Studio di Incidenza) e 79 (Regole per il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili FER) delle NTA del PSI, recepiscono tutte le misure di mitigazione e/o compensazione ambientale riportate nel RA relative alla risorsa acqua, rifiuti, energia, aria, radiazioni non ionizzanti, suolo e sottosuolo da applicare su tutto il territorio comunale anche se non per tutte risulta specificato come si intenda tradurle in disciplina/indirizzi per i POC/POI.

La valutazione degli effetti avrebbe dovuto convergere nelle NTA, dettagliando tutte le indicazioni normative che, in attuazione della strategia ambientale del PSI e quindi non solo in termini di misure di mitigazione e compensazione che invece si riferiscono a specifici effetti negativi individuati, garantiscono la sostenibilità ambientale del PSI. Invece le NTA rimandano ai POC/POI la definizione della strategia ambientale e le conseguenti valutazioni posticipando attività che si sarebbero dovute condurre nella fase attuale di VAS del PSI.

Per quanto riguarda l'individuazione delle alternative, non sembrano essere elaborate opzioni alternative di PSI o di specifiche strategie in esso declinate (ad esempio in ordine al possibile sviluppo o meno dello sfruttamento della risorsa geotermica e a quali condizioni o in ordine al dimensionamento delle previsioni o alle strategie per il recupero). Si ricorda che, così come previsto alla lettera h) dell'Allegato 2 alla LR 10/2010, il RA avrebbe dovuto valutare gli scenari alternativi evidenziando e mettendo a confronto le principali differenze, in termini di effetti ambientali, tra i diversi possibili scenari evolutivi legati all'attuazione del PSI. Nel caso in oggetto, l'unica alternativa proposta sembra l'alternativa zero, ossia quella che considera lo stato dell'ambiente nel solo caso in cui non venga attuato il PSI. Si chiede quindi di tenere in considerazione, alla luce di quanto sopra esposto le ulteriori seguenti osservazioni:

1) Constatato che la mancanza di alternative non può essere colmata in questa fase avanzata di pianificazione a meno di rimettere in discussione e rivedere la strategia di PSI, si ritiene necessario inserire nelle NTA una specifica indicazione per la redazione dei POC/POI che non potranno prescindere dall'individuazione e valutazione di alternative credibili (e non l'alternativa zero che non è prevista dalla normativa regionale) nell'ambito del processo di VAS ad essi applicato.

2) Dalla lettura dell' art. 79 delle NTA emerge la possibilità di realizzazione di impianti per la produzione da fonti rinnovabili ed in particolare per impianti fotovoltaici e solari. Nel RA non sono state condotte analisi in merito, mentre l'analisi delle alternative, soprattutto in riferimento a strategie di tipo "energetico" sia per il fotovoltaico a terra che per la risorsa geotermica, potrebbe definire scenari con effetti sul territorio importanti e di diversa natura. Tale attività di definizione e valutazione di scenari avrebbe dovuto trovare una declinazione a livello strutturale; considerato che la proposta di PSI adottata risulta carente in tal senso, si ritiene almeno necessario inserire all'interno della normativa del PSI una prescrizione per i POC che dovranno procedere sia alla valutazione di scenari alternativi che, vista la natura operativa, anche alla valutazione di alternative impiantistiche,dimensionali e localizzative.

Il RA contiene un sistema di monitoraggio e controllo degli specifici impatti ambientali negativi individuati nella valutazione e derivanti dall'attuazione del PSI. Tuttavia non è possibile stabilire se gli indicatori scelti per l'impostazione del piano di monitoraggio permettono di capire con quale modalità sia assicurato il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PSI o come verranno raggiunti gli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di individuare tempestivamente gli impatti negativi previsti così da poterli contrastare con apposite misure correttive.

Si ricorda che, ai sensi della normativa regionale, le attività di monitoraggio costituiscono parte integrante del rapporto ambientale e comprendono il controllo degli indicatori preventivamente

selezionati con riferimento agli obiettivi di piano ed alle azioni, agli impatti significativi e alle situazioni di criticità ambientale individuate nel rapporto ambientale.

Nell'ambito dell'impostazione del sistema di monitoraggio il piano individua i ruoli, le risorse e le responsabilità.

Si ritiene opportuno, prima dell'approvazione del PSI, integrare le indicazioni sul monitoraggio riportate nel rapporto ambientale secondo quanto disciplinato dall'art. 29 della LR.10/10.

Vista la presenza nel territorio comunale di SIC, si ricorda che ai sensi dell'art. 73 ter della LR 10/10 l'autorità competente per la VAS esprime il proprio parere motivato previa acquisizione della valutazione di incidenza effettuata dalla struttura competente in base all'ordinamento dell'ente.

Pertanto la struttura competente effettuerà l'istruttoria valutativa sulla base del documento presentato dal proponente "Studio di incidenza" contenuto nel RA, gli esiti di tale istruttoria e quindi della valutazione di incidenza dovranno essere trasmessi all'autorità competente prima dell'emissione del parere motivato. Il parere motivato è accompagnato dagli esiti della valutazione di incidenza e ne tiene conto.

Si chiede all'autorità competente di tenere in considerazione le precedenti osservazioni all'interno del proprio parere motivato e si chiede al proponente di tenere in considerazione, per la revisione del piano, sia il parere motivato che le osservazioni pervenute da tutti i SCA.

---

## **VALUTAZIONE TECNICA**

### **PARZIALMENTE ACCOLTO**

Vengono verificati i contenuti del Rapporto Ambientale ed integrati se necessario in relazione al contributo.

Vengono verificati i contenuti degli Studi Idraulici ed integrati se necessario in relazione al contributo.

Viene integrata la Disciplina se necessario, in relazione alle eventuali modifiche e/o integrazioni apportate al RA ed agli studi idraulici.

Per il Piano Cave vedi valutazione del contributo RT n° 16.

---

### **ELABORATI DA MODIFICARE**

Da verificare eventuali modifiche a Rapporto Ambientale, Studi Idraulici, Disciplina, cartografia.

---

REGIONE TOSCANA Genio Civile Toscana sud		
RT n° 21	Prot.	Studi geologici e idraulici
	Data	

### Argomento contributo

Disciplina

Indagini geologiche e idrauliche/VAS

### Descrizione contributo

In data 29/01/2021 (n° prot.38293), l'Ufficio ha inviato la comunicazione di sospensione del procedimento in attesa del parere dell'Autorità di bacino di Distretto dell'Appennino Settentrionale, sul quadro conoscitivo delle pericolosità di natura geomorfologica e sulle condizioni al contorno adottate negli studi idrologico idraulici, che modificano le mappe del PGRA.

Si rammenta, infine, che in data 29/03/2017 (n° prot. 166269), l'Ufficio ha inviato all'Unione dei Comuni un contributo sull'avvio del procedimento e valutazione ambientale strategica (VAS) relativi allo stesso strumento urbanistico, i cui contenuti vengono in questo contributo confermati, con le precisazioni di seguito elencate: [...]

### VALUTAZIONE TECNICA

#### SOSPESA

Allo stato attuale l'Autorità di Bacino di Distretto dell'Appennino Settentrionale non si è espressa in merito alla documentazione presentata dall'Unione. In conseguenza di ciò restiamo in attesa del parere dell'Autorità di Bacino e del consequenziale parere del Genio Civile per poter adeguare la documentazione geologica alle indicazioni riportare nei suddetti pareri. Naturalmente, preme sottolineare che la documentazione definitiva che sarà oggetto di approvazione dovrà sottostare alle condizioni indicate nei punti del parere del Genio Civile.

(a cura del geologo Alessio Calvetti, 5-4-2022)

Per quanto riguarda i nostri studi idraulici, e quelli geologici e sismici, siamo ancora in attesa del parere dell'Autorità di Distretto, a valle del quale si esprimerà il Genio Civile con le richieste integrazioni.

Solo allora saremo in grado, idraulici e geologi, di lavorare alle integrazioni richieste.

(a cura dell'ingegnere idraulico Giacomo Gazzini, 4-4-2022)

### ELABORATI DA MODIFICARE

Da verificare.

	<b>REGIONE TOSCANA Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio</b>	
<b>RT n° 22</b>	Prot.	<b>ALL. 12 Disciplina - Elaborati</b>
	Data	

### **Argomento contributo**

**Elaborati TU e altri**

Disciplina e altro

### **Descrizione contributo**

#### 22.1 TERRITORIO URBANIZZATO

In considerazione della rappresentazione del perimetro del TU nelle tavole STA.13 e STA.14, e delle differenze riscontrate in rapporto alla carta del Territorio Urbanizzato del PIT/PPR, riportata nella tavola QC.6, si propone di verificare il perimetro del TU, precisando localizzazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee, le aree di riqualificazione dei margini, le tipologie di morfotipi extraurbani e specialistici come specificato nelle Indicazioni metodologiche dell'Abaco delle Invarianti. [...]

In relazione al paragrafo all'Art. 62 denominato "Disposizioni per i centri e i nuclei storici e per gli ulteriori contesti (sintesi da Disciplina del PIT/PPR)", si segnala che nell'Ambito di paesaggio 19 non sono presenti SITI UNESCO.

#### 22.2 DISCIPLINA D'USO DELLA SCHEMA D'AMBITO DI PAESAGGIO

L'art. 32 recepisce il testo della Disciplina d'uso della Scheda d'ambito di Paesaggio n 19 "Amiata Grossetana" senza specificare le modalità di applicazione delle direttive.

Ad esempio "*I Comuni dell'Unione Comuni Montani Amiata Grossetana, nel presente P.S.I., negli strumenti della pianificazione urbanistica e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del PIT/PPR, a:*

*1.1 - tutelare gli agroecosistemi in particolare gli habitat pascolivi anche al fine di contrastare l'intensificazione del rischio di instabilità dei versanti, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.....[...].ecc..*

In relazione alla direttiva 2.5 "*I Comuni dell'Unione Comuni Montani Amiata Grossetana, nel presente P.S.I., negli strumenti della pianificazione urbanistica e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del PIT/PPR, a:[...].*

*- riconoscere ambiti di rispetto a tutela percettiva dei centri e nuclei storici in cui vietare la realizzazione di nuovi impianti geotermici;*

qualora il riconoscimento di tali ambiti sia effettuato all'interno del PSI, si propone di indicare gli elaborati.

#### 22.3 BENI PAESAGGISTICI

Nella Tav. ST.09 dello Statuto del PSI è riportata la rappresentazione cartografica dei Beni Paesaggistici presenti nei territori comunali interessati dal PSI.

22.3.1 Negli artt. 11- 15 della Disciplina del PSI sono riportate direttive e prescrizioni per gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice, contenute nelle Schede di Vincolo del PIT/PPR.

Si propone di chiarire le direttive dei suddetti artt. 11-15 specificando in quali elaborati sono rappresentati gli elementi/aree oggetto di riconoscimento, qualora individuati dal PSI.

Ad esempio per l'area tutelata in forza del DM 22/05/1959 - G.U. 129-1959 - Zona del Monte Amiata, sita nell'ambito dei comuni di Seggiano, Castel del Piano e Santa Fiora (Grosseto) si propone di indicare gli elaborati nei quali sono individuati gli elementi/aree oggetto di riconoscimento all'art. 11 della Disciplina del PSI:

3. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 2:

- riconosce gli ambienti fluviali maggiormente artificializzati e degradati, le opere di regimazione idraulica, ove costituiscono elementi di valore riconosciuto e gli elementi caratterizzanti il corso d'acqua, nonché manufatti di valore storico;

5. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 4:

- riconosce le particolari emergenze vegetazionali con particolare attenzione ai boschi mesofili, castagneti da frutto e faggete, alle aree e ai corridoi di connessioni che garantiscono la continuità delle aree boscate e alle aree connotate dalla presenza di prati-pascoli,

## 7. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 6:

- relativamente al punto 3.a.1:
  - riconosce gli edifici, gli eremi e i monasteri, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico architettonico che caratterizzano la montagna amiatina e i caratteri morfologici, tipologici e architettonici ecc..
- [...]

22.3.2 Negli artt. 17- 23 della Disciplina del PSI sono riportate direttive e prescrizioni per le aree tutelate ai sensi dell'art. 142 c.1 del Codice contenute nell'Elaborato 8 B del PIT/PPR.

Si propone di chiarire le direttive degli artt. 17-23 specificando in quali elaborati sono rappresentati gli elementi/aree oggetto di riconoscimento, qualora individuati dal PSI.

Ad esempio in relazione ai Fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

(art.142. c.1, lett. c, Codice) si propone di integrare l'art. 18 della Disciplina del PSI con il riferimento agli elaborati nei quali sono individuati gli elementi/aree oggetto di riconoscimento:

- a - individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale;
- b - riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione;
- c - riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo;

ecc..

22.3.4 In merito alle "Zone gravate da usi civici ( art.142. c.1, lett. h, Codice) considerato che dall'Art. 22 della Disciplina del PSI si evince "Il dato puntuale di rappresentazione cartografica degli Usi Civici, contenuto nell'elaborato ST09 proviene dalla Provincia di Grosseto e corrisponde alle particelle catastali dove ne è stata accertata la presenza." si propone di chiarire se la presenza di zone gravate da usi civici è stata verificata in relazione ai criteri disposti dall'allegato 7B del PIT/PPR ovvero "La presenza e la consistenza di detti beni è certificata dal Settore Regionale competente in materia presso la Direzione Generale della Giunta Regionale "Competitività del Sistema Regionale e Sviluppo delle Competenze".

## 22.4 SISTEMA IDROGRAFICO DELLA TOSCANA

In considerazione del parziale recepimento dell'art. 16 della Disciplina del PIT/PPR nella Disciplina del PSI all'Art. 62 - Visualità e struttura estetico-percettiva del territorio, si propone di fornire chiarimenti in relazione al recepimento delle restanti disposizioni dell'art. 16 della Disciplina del PIT/PPR con particolare riferimento al riconoscimento dei contesti fluviali di cui al comma 3

"Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione territoriale, negli atti di governo del territorio, nei piani di settore, fatto salvo il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge per la messa in sicurezza idraulica, provvedono a:

a) riconoscere per i fiumi e i torrenti individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico, i contesti fluviali quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica, biologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo nonché dell'esistenza di limiti fisici e geomorfologici evidenti

---

### VALUTAZIONE TECNICA

#### PARZIALMENTE ACCOLTO

## 22.1 TERRITORIO URBANIZZATO

Si individuano i morfotipi insediativi come richiesto nelle tavole nelle tavole STA.14, adeguate per scala a rappresentarli.

Si tolgono i morfotipi insediativi dalle tavole STA.13 dove permane esclusivamente il perimetro del TU senza specificazioni interne, in quanto poco leggibili.

## 22.2 DISCIPLINA D'USO DELLA SCHEDA D'AMBITO DI PAESAGGIO

L'art. 32 della Disciplina del PSI richiama il testo della Disciplina d'uso della Scheda d'ambito di Paesaggio n. 19 "Amiata Grossetana " in quanto riferimento a cui il PSI deve attenersi.

Le modalità di applicazione delle direttive costituiscono di fatto il contenuto del successivo "TITOLO V - Elementi strutturali identitari e culturali" dove vengono identificati e normati gli elementi del patrimonio territoriale e dove di fatto trovano applicazione le direttive e la disciplina d'uso sia della Scheda d'ambito di Paesaggio n 19 sia delle

invarianti del PIT/PPR.

Si può dire in sostanza che tutti i Titoli della Disciplina del PSI che compongono la PARTE II - STATUTO DEL TERRITORIO applicano le direttive e declinano a livello locale le discipline d'uso del PIT/PPR, che diventano contenuto statutario del PSI nell'insieme delle sue disposizioni normative e dei suoi elaborati, richiamati puntualmente nella Disciplina.

Ad esempio per la Direttiva 1.1 vedi l'intero CAPO II - Struttura ecosistemica del TITOLO V ed i relativi elaborati.

Si ritiene un inutile appesantimento della Disciplina riportare nell'art. 32 - così come in altri articoli oggetto di analoghe osservazioni della Regione - i riferimenti ad altre parti della Disciplina stessa, che deve essere letta nel suo complesso e dove tutte le parti concorrono alla definizione dello Statuto del territorio del PSI.

Per quanto riguarda il divieto di realizzazione di impianti geotermici, i Comuni non ne hanno la competenza, che è statale ed in parte regionale (vedi anche la Sentenza 7 luglio 2021, n. 177 della Corte Costituzionale che sta comportando una revisione della legislazione regionale), pertanto tale individuazione non viene effettuata.

## 22.3 BENI PAESAGGISTICI

22.3.1 Negli artt. 11- 15 della Disciplina del PSI sono riportate direttive e prescrizioni per gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice, contenute nelle Schede di Vincolo del PIT/PPR.

Gli elementi/aree oggetto di riconoscimento all'interno delle Schede di Vincolo del PIT/PPR ai sensi dell'art. 136 del Codice sono in buona parte contenuti dello Statuto del PSI e sono riconosciuti nell'intero territorio, non solo nelle aree vincolate, vedi ad esempio l' 'Art. 59 - Castagneti da frutto' o l'Art. 51 - Patrimonio edilizio storico (presente al 1897 e al 1956)' dove sono soggette a tutela le "sistemazioni idrauliche-agrarie di impianto storico".

Non tutti gli elementi sono riconoscibili e cartografabili alla scala del PSI o sono presenti, per quelli individuati dal PSI in ogni articolo c'è il riferimento alla cartografia. Approfondimenti ulteriori potranno essere fatti nei POC a scala comunale.

22.3.2 Negli artt. 17- 23 della Disciplina del PSI sono riportate direttive e prescrizioni per le aree tutelate ai sensi dell'art. 142 c.1 del Codice contenute nell'Elaborato 8 B del PIT/PPR.

Vale quanto detto nella precedente osservazione 22.3.1.

In particolare per i territori boscati vedi il 'CAPO II - Struttura ecosistemica' ed il 'CAPO IV - Struttura agro-forestale' del TITOLO V della Disciplina del PSI.

Per alcune direttive citate per i corsi d'acqua vedi ad esempio l' Art. 45 - L'Alto corso dei Fiumi Fiora e Albegna, il Torrente Trasubbie e Trasubbino, il basso corso del Fiume Orcia e il reticolto idrografico minore' dove sono trattati i "Corridoi ripariali e fluviali frammentati e a minore connettività" e richiamata la tavola "ST\_06 Rete ecologica d'ambito" dove sono rappresentati.

Per le visuali vedi l' Art. 62 - Visualità e struttura estetico-percettiva del territorio' e la tavola ST\_10.

Si ritiene un inutile appesantimento della Disciplina riportare negli artt. 17- 23 - così come in altri articoli oggetto di analoghe osservazioni della Regione - i riferimenti ad altre parti della Disciplina stessa, che deve essere letta nel suo complesso e dove tutte le parti concorrono alla definizione dello Statuto del territorio del PSI.

In risposta alla presente osservazione si modifica l' Art. 45 - L'Alto corso dei Fiumi Fiora e Albegna, il Torrente Trasubbie e Trasubbino, il basso corso del Fiume Orcia e il reticolto idrografico minore' come segue:

**Art. 45 - L'Alto corso dei Fiumi Fiora e Albegna, il Torrente Trasubbie e Trasubbino, il basso corso del Fiume Orcia e il reticolto idrografico minore Qualità ecosistemica degli ambienti fluviali**

1. L'alto corso dei Fiumi Fiora e Albegna, il Torrente Trasubbie e Trasubbino, il basso corso del Fiume Orcia, il reticolto idrografico minore e i relativi ambiti perifluvali sono graficamente rappresentati nella tavola "ST\_06 Rete ecologica d'ambito" alla scala 1:30.000 (dizione: "Rete degli ecosistemi fluviali e lacustri").

2. Sono riconosciuti quali elementi strutturali identitari del territorio rurale dell'UCM Amiata Grossetana, per i rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, riconducibili prevalentemente, ma non in via esclusiva, ai siti del sistema regionale della biodiversità per come definito dall'art. 1, co. 2, lett. b) della L.R. Toscana n. 30/2015 e s.m.i. denominati "ZSC/ZPS Monte Labbro e alta valle dell'Albegna (cod. IT51A0018)", "ZSC/ZPS Alto corso del Fiume Fiora (cod. IT51A0019)", "SIR Torrente Trasubbie (cod. B22" e "SIR Basso corso del Fiume Orcia (cod. B19)", i territori dei seguenti fiumi, torrenti e corsi d'acqua:

- alto corso del Fiume Fiora,
- alto corso del Fiume Albegna,
- torrente Trasubbie,
- torrente Trasubbino,
- basso corso del Fiume Orcia,

- fosso Vella,
- torrente Scabbia,
- torrente Solforate,
- torrente Siele,
- torrente Zancona,
- fosso Carminata.

I suddetti fiumi, torrenti e corsi d'acqua, ad esclusione del torrente Trasubbie, risultano tutelati ai sensi dell'art. 142, co. 1, lettera c) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, interamente od in alcuni tratti (vedi tavole ST\_09 A/B).

~~riconducibili prevalentemente, ma non in via esclusiva, ai siti del sistema regionale della biodiversità per come definito dall'art. 1, co. 2, lett. b) della L.R. Toscana n. 30/2015 e s.m.i. denominati "ZSC/ZPS Monte Labbro e alta valle dell'Albegna (cod. IT51A0018)", "ZSC/ZPS Alto corso del Fiume Fiora (cod. IT51A0019)", "SIR Torrente Trasubbie (cod. B22" e "SIR Basso corso del Fiume Orcia (cod. B19)".~~

Tali elementi costituiscono risorsa strategica sotto il profilo ecologico, biotico ed idrobiologico, idrologico e paesaggistico, oltre ad offrire numerosi servizi ecosistemici.

3. Per le medesime motivazioni di cui al co. 2 è altresì riconosciuto quale elemento strutturale identitario del territorio rurale dell'UCM Amiata Grossetana il reticolo idrografico minore.

4. Il PSI dell'UCM Amiata Grossetana tutela le porzioni di territorio di cui al co. 2 ricadenti all'interno dei siti del sistema regionale della biodiversità (art. 1, co. 2, lett. b) della L.R. Toscana n. 30/2015), coerentemente con quanto espresso nei precedenti artt. ~~23 e 25~~ dal 24 al 27 del Titolo III della presente Disciplina.

5. Coerentemente con quanto indicato dal PIT-PPr e dalla Strategia Regionale per la Biodiversità, il PSI dell'UCM Amiata Grossetana considera le porzioni di territorio di cui al co. 2 posti esternamente ai siti del sistema regionale della biodiversità (art. 1, co. 2, lett. b) della L.R. Toscana n. 30/2015) come meritevoli di tutela, mantenimento e miglioramento in ragione del fatto che gli stessi sono riconducibili ad 'aree ad elevato grado di naturalità' del territorio rurale, ai sensi art. 64, co. 1, lett. d) della L.R. Toscana n. 65/2014 e s.m.i.

6. Il PSI dell'UCM Amiata Grossetana, ai fini della tutela, mantenimento e miglioramento degli ambiti territoriali di cui al co. 2:

• applica, all'interno degli ambiti territoriali di cui al presente articolo posti internamente ai siti del sistema regionale della biodiversità, le specifiche discipline previste dagli artt. ~~23 e 25~~ dal 24 al 27 della presente Disciplina;

• promuove, nell'intero ambito territoriale, lo sviluppo di interventi funzionali a migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, con particolare riferimento agli elementi caratterizzati da una maggiore frammentazione e, dunque, da una minore connettività (Tavola "ST\_06 Rete ecologica d'ambito", dizione: "Corridoi ripariali e fluviali frammentati e a minore 30/11/20 81/191 connettività") e agli habitat ripari e di greto ("Boschi ripari a dominanza di pioppi e salici" e "Mosaico della vegetazione dei greti ciottolosi o degli argini melmosi" negli elaborati "ST04 Carta del patrimonio vegetazionale d'ambito", "ST05 Carta degli habitat di interesse comunitario" e "ST\_07 Valori naturalistici ed agroforestali"), favorendo ed implementandone i livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua;

• considera protette le fitocenosi poste all'interno degli ambiti territoriali di cui al presente articolo ed ascrivibili ad habitat naturali ricompresi in allegato A al D.P.R. n. 357/1997, coerentemente con quanto espresso dall'art. 81, co. 1 della L.R. Toscana n. 30/2015 e s.m.i.:

• prescrive che gli interventi volti a mantenere e/o ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico e quelli connessi alla realizzazione e/o manutenzione di captazioni idriche debbano preservare i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale anche attraverso il mantenimento dei livelli di Deflusso Ecologico (DE) e Deflusso Minimo Vitale (DMV) funzionali al raggiungimento degli obiettivi ambientali definiti dalla Dir. 2000/60/CE (c.d. WFD – Water Framework Directive);

• promuove, coerentemente con quanto già indicato dagli artt. ~~23 e 25~~ dal 24 al 27 della presente Disciplina, per le porzioni ricadenti all'interno dei siti Rete Natura 2000, interventi funzionali a ridurre la diffusione di specie vegetali alloctone ed invasive in coerenza con quanto indicato dal Reg. 1143/2014/UE e dal D.lgs. n. 230/2017;

• vieta, coerentemente con quanto previsto dalla D.C.R. Toscana n. 155/1997, dall'art. 24bis della L.R. Toscana n. 80/2015 e s.m.i. e dagli artt. 21 e 31 della L. n. 157/1992, l'esecuzione di interventi di pulizia della vegetazione spondale che si dovessero rendere necessari per

motivazioni connesse al mantenimento e al ripristino delle funzionalità del reticolo idraulico o ad altre motivazioni nel periodo primaverile e, segnatamente, tra il 15 marzo e il 30 giugno di ogni anno;

- promuove la sostenibilità delle attività turistiche connesse alla frequentazione dei contesti territoriali di cui al presente articolo, con particolare riferimento alla pesca sportiva e all'escursionismo;
- demanda al PO la definizione di specifiche discipline di dettaglio volte a garantire, in coerenza con quanto disposto dal presente articolo, la tutela e la valorizzazione dei caratteri geomorfologici tipici degli ambiti territoriali di cui al co. 2;
- demanda al PO la definizione di norme di dettaglio volte a definire e prescrivere le trasformazioni ammissibili in coerenza con le disposizioni di cui al presente articolo.

22.3.4 In merito alle **"Zone gravate da usi civici** ( art.142. c.1, lett. h, Codice) si elimina il dato puntuale degli usi civici dall'elaborato ST\_09 in quanto non verificato puntualmente, e si modifica l'art. 22 della Disciplina come da risposta al contributo RT n° 19.

#### 22.4 SISTEMA IDROGRAFICO DELLA TOSCANA

L'"Art. 62 - Visualità e struttura estetico-percettiva del territorio" della Disciplina del PSI ha tratto dal PIT/PPR le norme riguardanti il tema dell'articolo, nell'ottica di una declinazione dei contenuti del PIT/PPR nella specificità del PSI, e non ha quindi alcuna attinenza con il riconoscimento dei contesti fluviali di cui al comma 3 dell'art. 16 della Disciplina del PIT/PPR né con il "Sistema idrografico della Toscana".

Si fa presente che il PSI non ha effettuato il riconoscimento dei contesti fluviali e si è attenuto alle aree tutelate di cui all'art. 142 lett. c) del Codice rappresentate dal PIT/PPR.

Per maggiore chiarezza nell'art. 18 della Disciplina del PSI, che tratta specificamente i corsi d'acqua tutelati, si aggiunge, alla fine dell'articolo, dopo la lett. h), il seguente paragrafo:

**"Il PSI demanda ai POC l'eventuale riconoscimento dei contesti fluviali ai sensi dell'art. 16 della Disciplina del PIT/PPR.**

**Il 'Reticolo idrografico' regionale è rappresentato nelle tavole 'ST\_01\_Valori e criticità idro-geo-morfologici\_A/B'.**

Nelle legende delle tavole "ST\_01\_Valori e criticità idro-geo-morfologici\_A/B" si aggiunge la voce "Reticolo idrografico" con il simbolo usato nella carta, dove il dato è presente.

---

#### ELABORATI DA MODIFICARE

Tavole

ST\_01\_Valori e criticità idro-geo-morfologici\_A/B

ST\_06 Rete ecologica d'ambito

Disciplina art. 18-22-45

---

	<b>REGIONE TOSCANA</b> <b>Ambiente ed Energia - SETTORE Tutela della Natura e del Mare</b>	
<b>RT n° 23</b>	Prot.	<b>Studio di incidenza/VAS</b> <b>Disciplina</b>
	Data	

### **Argomento contributo**

Disciplina e altro

**Studio di incidenza/VAS**

### **Descrizione contributo**

Premesse [omissis].

Considerato che:

- la Valutazione di Incidenza deve corrispondere al livello territoriale degli strumenti di pianificazione oggetto di valutazione ambientale e che ulteriori approfondimenti, progressivamente più significativi a livello di definizione degli impatti, corrispondono alle fasi operative e attuative di tali strumenti;
- nel caso in cui il livello di pianificazione oggetto di VAS non individui la localizzazione delle progettualità previste, occorre prescrivere la valutazione di incidenza del successivo livello di pianificazione operativa nonché dei singoli interventi che dovranno tuttavia essere verificati anche in considerazione dell'effetto cumulo generato dagli stessi.

In base alle informazioni fornite e ai successivi approfondimenti istruttori, si ritiene improbabile che il PSI produca effetti significativi sulla Rete Natura 2000 e sul patrimonio naturalistico regionale, nella misura in cui sia salvaguardato e/o migliorato il valore ecologico dei territori comunali attraverso il rispetto delle seguenti prescrizioni volte ad assicurare la corretta e coerente attuazione delle previsioni del Piano con gli esiti della Valutazione di incidenza. In particolare:

1. Sia approfondita tramite la Valutazione di incidenza del Piano Operativo l'entità dell'eventuale disturbo arrecato ai siti della Rete Natura 2000 oltre che alle Riserve Naturali regionali, in conseguenza dell'attuazione delle diverse previsioni, anche in termini di effetti cumulativi;
2. Sia riservata la massima attenzione alla conservazione degli elementi della rete ecologica di maggior rilievo per i territori comunali interessati, e laddove possibile la loro riqualificazione nell'ottica degli specifici indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale, con particolare riferimento alle azioni previste dal PSI che possono interessare direttamente e/o indirettamente le aree di collegamento ecologico, e in particolare le azioni riguardanti, tra gli altri, lo sviluppo di una rete della mobilità lenta, l'implementazione delle reti territoriali verdi, naturalistiche e rurali e l'accoglienza turistica;
3. Siano recepiti nella disciplina del PSI i seguenti criteri operativi, da assumere nella redazione del Piano Operativo:
  - delimitare nel dettaglio le aree interessate dai sistemi funzionali riconosciuti dalla Carta della rete ecologica regionale del PIT/PPR (direttive di connettività, da riqualificare o da ricostituire; corridoi fluviali e aree umide), al fine di analizzare le possibili interferenze con le aree di trasformazione e proporre eventuali mitigazioni e miglioramenti ambientali;
  - gli interventi di trasformazione ricadenti nella matrice agricola di pianura o nei corridoi fluviali e ripariali o a contatto con essi, siano individuati in contesti per quanto possibile esterni a quelli naturali, utilizzando il margine dell'urbanizzato o le aree agricole, in modo da non frammentare ulteriormente i corridoi ecologici fluviali e gli ecosistemi ad esso legati;
  - tutelare gli importanti ecosistemi fluviali dei fiumi Fiora e Albegna e del torrente Trasubbie, razionalizzando le captazioni idriche al fine di conservare e valorizzare i preziosi servizi ecosistemici presenti, conservando e migliorando la qualità ecosistemica e il grado di continuità ecologica degli ambienti fluviali e torrentizi e migliorando i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale.
4. Ai fini della tutela della componente "flora, fauna e biodiversità", la disciplina del Piano Operativo dovrà tener conto dei seguenti aspetti:
  - favorire e incentivare il recupero di insediamenti esistenti prima di occupare nuovo suolo;
  - richiedere indagini specialistiche circa la presenza di Chiroteri e rapaci notturni in occasione di interventi di recupero di edifici abbandonati, e relative opere mitigative;
  - richiedere soluzioni progettuali atte a consentire vie di fuga per gli animali protetti nel caso di opere e/o

interventi che ne impediscono la risalita e a garantire la permeabilità per la piccola fauna protetta, tra ambienti naturali o seminaturali.

- evitare l'impiego di specie vegetali invasive nei rinverdimenti, nonché nelle sistemazioni a verde pubblico, e introdurre misure volte ad evitare la loro ulteriore diffusione;
- non consentire alterazioni morfologiche dei terreni agricoli ricadenti all'interno e/o in prossimità dei siti della Rete Natura 2000.

---

#### **VALUTAZIONE TECNICA**

#### **PARZIALMENTE ACCOLTO**

Si integra la Disciplina del PSI art. 78 con i criteri operativi indicati, da assumere nella redazione del Piano Operativo, aggiungendo un ulteriore comma 78.4.

---

#### **ELABORATI DA MODIFICARE**

Disciplina PSI art. 78

---

	<p style="text-align: center;"><b>Ministero della Cultura</b>  <b>SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO</b>  <b>PER LE PROVINCE DI SIENA GROSSETO E AREZZO</b></p>	
<b>SABAP SI-GR-AR</b>	Prot. Data 9-6-2022	<b>Rischio relativo di interferenza con le evidenze archeologiche</b>



## Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI SIENA GROSSETO E AREZZO

Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana  
[unione.amiata.gr@postacert.toscana.it](mailto:unione.amiata.gr@postacert.toscana.it)

**Oggetto:** Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana. Piano strutturale intercomunale. Carta del patrimonio archeologico. Osservazioni

Con riferimento alle più recenti consultazioni relative al piano strutturale in oggetto, di cui alla nota prot. SABAP SI n. 4219 del 17.2.2022; preso atto delle criticità riscontrate in fase di redazione dell'elaborato denominato "Patrimonio archeologico", si rimane in attesa degli approfondimenti e integrazioni necessarie al suo completamento.

Viste le risultanze del censimento delle evidenze archeologiche riportate negli elaborati cartografici denominati ST 12 A e B, al fine di attribuire valenza operativa ai dati raccolti e dare attuazione a quanto previsto dagli artt. 23 e 50 della Disciplina del piano strutturale in esame, si richiede di determinare il potenziale archeologico da questi espresso secondo scala ragionata, tenendo presenti le indicazioni contenute nell'allegato 3 della Circolare DG Archeologia, 20 gennaio 2016, n. 1, e in Milletti M., Tabolli J., Salvi A., "Archeologia dei Piani. La redazione della Carta del potenziale e del rischio archeologico", in AA.VV., "Indirizzi metodologici per l'adeguamento e la conformazione della pianificazione urbanistica comunale al PIT-PP della Regione Toscana", Milano 2019, pp. 81-82.

In merito alle previsioni concernenti le aree di espansione e alle valutazioni riportate nelle schede di co-pianificazione, si ritiene opportuno richiedere che venga indicato, in sede di progetto di fattibilità, il rischio relativo di interferenza con le evidenze archeologiche censite negli elaborati sopra citati.

Si rammenta in ogni caso l'obbligo dell'invio a questa Soprintendenza, per l'espressione del parere di competenza, dei progetti relativi ai lavori di cui all'art. 25, c. 1 del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50.

Il Soprintendente

Arch. Gabriele NANNETTI

Atto sottoscritto digitalmente ai sensi degli artt. 20 e ss. del  
d.lgs. 7 marzo 2005, n. 82

GA



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI SIENA GROSSETO E AREZZO  
Via di Città 138 – 53100 Siena Tel. 0577 284111 – C.F. 92006140526  
PEC [mbac-sabap-si@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-si@mailcert.beniculturali.it)  
PEO: [sabap-si@beniculturali.it](mailto:sabap-si@beniculturali.it)

## **VALUTAZIONE TECNICA PARZIALMENTE ACCOLTO**

A seguito dei colloqui intercorsi fra la progettista arch. Arrighetti, il dott. Altamore della SABAP e l'archeologa incaricata dott.sa Colombi, è stato concordato di integrare la Relazione "Patrimonio archeologico" con un più esteso riferimento al rischio archeologico, tenendo conto che – nel caso di siti di interesse archeologico con sola documentazione indiziaria e mancanti di esatta geo-referenziazione – il potenziale di rischio archeologico è basso, ma - nel caso di previsioni di trasformazione e di esecuzione di LLPP - deve essere approfondito nelle successive fasi di programmazione e progettazione.

---

### **ELABORATI DA MODIFICARE**

ST\_Patrimonio-Archeologico\_RELAZIONE

---